

---

**Comune di Pocapaglia**

---

*Esercizio 2025*

---

*DOCUMENTO*

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE  
AL BILANCIO DI PREVISIONE  
2025/2026/2027**

---

## **Premessa**

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

È ormai una condizione acquisita che fra gli atti in esso indicati assuma particolare rilievo il Documento unico di programmazione (DUP), "strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione".

Il principio contabile della programmazione precisa: "Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)", documento di particolare portata specialmente per ente di medio/grandi dimensioni al netto dell'obbligatorietà di questo passaggio.

Quanto alla parte programmatica, il DUP 2025/2026/2027 anticipa la definizione del quadro complessivo delle risorse che si stimano disponibili per il triennio, in funzione delle scelte prevedibilmente operate a livello nazionale, regionale ed in sede di formazione dello schema di bilancio di previsione, a livello locale.

Come ormai da prassi consolidata il presente documento di programmazione, potrà essere integrato entro i termini di legge con la "nota di aggiornamento" finalizzata ad adeguare le previsioni in funzione delle risorse disponibili, delle opportunità e dei vincoli presenti alla data di formazione dello schema del bilancio di previsione 2025/2026/2027, a seguito dell'approvazione del D.E.F. e del NADEF, del DEFR e della successiva nota di aggiornamento al DEFR, e rispetto ad eventuali ulteriori provvedimenti collegati alla gestione del PNRR ed alla programmazione della finanza pubblica.

Il contesto generale nel quale si colloca l'attuale fase di programmazione di bilancio continua ad essere condizionato dal conflitto Russia/Ucraina, parzialmente dalla crisi delle materie prime in generale, ed ora anche dalle incertezze dell'economia mondiale condizionata anche dal conflitto israelo/palestinese, tutte variabili del mondo esterno che incidono inevitabilmente sulla spesa corrente degli enti locali a livello di acquisto beni, servizi e lavori.

Il D.U.P. attualmente in approvazione (da integrare successivamente con la nota di aggiornamento) sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione a corredo dello stesso e del bilancio, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 118/2011 in assenza della Legge di Bilancio in fase di approvazione (ad oggi D.L. 145/2023). E' opportuno evidenziare che l'ente opera partendo dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Le novità e le modifiche a livello di programmazione e gestionale intervenute nell'ultimo anno incidono sulla stesura del D.U.P.:

- La vigenza dal 1° di luglio 2023 del nuovo Codice degli appalti. (D.Lgs. n. 36/2023), già entrato in vigore il 1° aprile 2023, è efficace anche per le parti che riguardano la programmazione.

- L'interazione tra DUP e PIAO per quanto attiene le sotto sezioni dedicate alla programmazione dei fabbisogni di personale, il PEG, il piano performance come da modifiche ARCONET ai principi contabili
- Le novità in termini armonizzazione contabile con le nuove modifiche al TUEL per quanto attiene iter di bilancio e programmazione ed a breve anche una modifica alla determinazione del F.P.V. per le opere sotto soglia.
- La completa applicazione delibere ARERA sul mondo dei rifiuti per quanto attiene la redazione del PEF e l'applicazione dei nuovi costi standard di riferimento approvato
- La determina di ARERA 6 novembre 2023 n. 1/2023 avente ad oggetto l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.
- La prosecuzione del PNRR e le attività tese al raggiungimento dei "milestone" che ha visto l'uscita dalle regole di gestione in PNRR delle piccole opere .
- L'approvazione del " decreto LeggePA" che ha modificato importanti aspetti sul reclutamento e sul finanziamento della spesa di personale
- Il D.L. 18 ottobre 2023, n. 145 cd. "Decreto anticipi" che contiene misure in materia di pensioni, rinnovo dei contratti pubblici e disposizioni fiscali, misure in favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, misure in materia di investimenti e sport e di lavoro, istruzione e sicurezza
- La riforma della giustizia tributaria adottata con la Legge n. 130 del 2022
- L'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali che comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre e su quelli che saranno gli effetti in termini di Addizionale comunale IRPEF
- L'aggiornamento e la revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2024 in base agli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. 26 novembre 2010, n. 216, metodologia e dati che influiranno nella determinazione delle risorse assegnate con il F.S.C. 2024. (SOSE)

---

**Comune di Pocataglia**

---

*Esercizio 2025*

---

*PARTE PRIMA*

**LA SEZIONE STRATEGICA**

---

## **LA SEZIONE STRATEGICA**

La sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 21/06/2024, avente ad oggetto “COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO” con un orizzonte temporale: 2024/2029.

Individua gli indirizzi strategici dell’Ente (ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell’Amministrazione) da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

La redazione della sezione strategica (SeS) prevede una analisi di contesto. Ossia l’individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all’ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l’analisi strategica richiede, almeno, l’approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l’evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell’ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l’analisi strategica richiede, almeno, l’approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
2. risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato:
  - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
  - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
  - e. l’analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l’espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
  - f. la gestione del patrimonio;
  - g. il reperimento e l’impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - h. l’indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell’ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni e con i vincoli di finanza pubblica e del pareggio di bilancio.

## **Analisi strategica delle condizioni esterne**

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, come da principi contabili, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF e DEFR e relative note di aggiornamento).

## **Lo scenario economico internazionale**

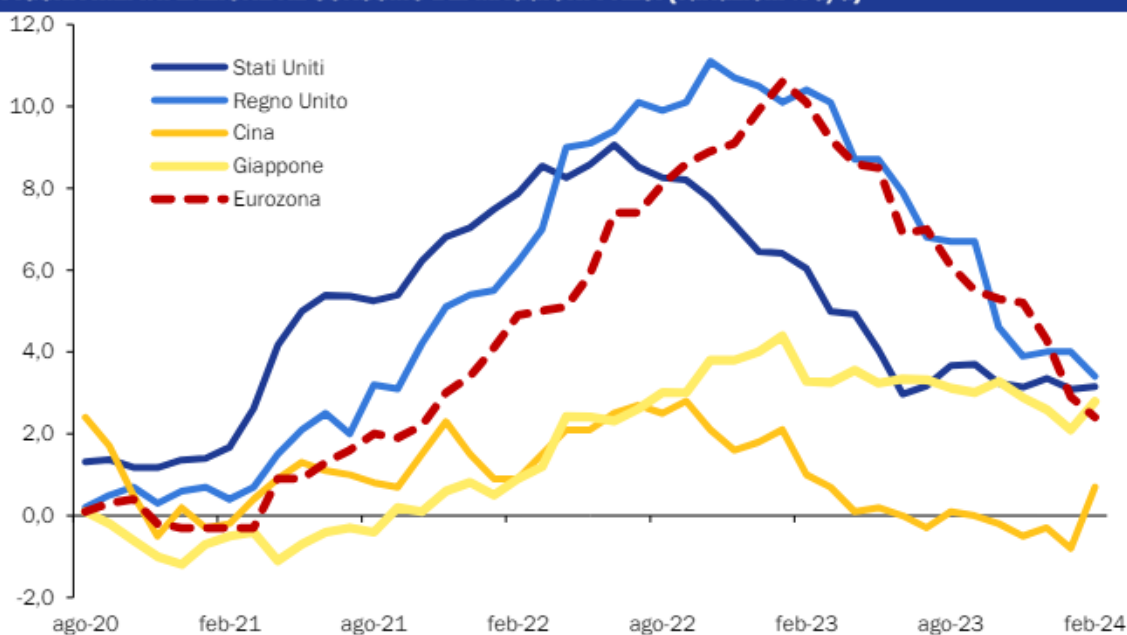
Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, per quanto possibile sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano, negli anni passati sicuramente complicato dall'onda lunga dell'emergenza epidemiologica ed economica da Covid.19, ed ora dal conflitto Russo/Ucraino, ed ancora dalle spinte inflazionistiche internazionali date in primis dall'aumento dei costi delle materie prime con particolare peso dell'aumento costi energia elettrica e gas che seppure ridotto rispetto all'annualità 2022 incide senza dubbio sulla spesa corrente degli enti e non ultimo dal conflitto israelo/palestinese che ha aumentato le incertezze a livello di economia globale che già di suo evidenziava ampi segnali di rallentamento.

Superata la fase critica della pandemia e attenuatisi gli effetti dello shock energetico, nel 2023 l'economia globale è cresciuta a un ritmo stimato pari al 3,1 per cento, solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (3,3 per cento). In presenza di un complesso contesto geopolitico, la crescita è stata sostenuta da un'intonazione della politica di bilancio moderatamente espansiva e dal graduale ripristino delle catene globali del valore. D'altra parte, la politica monetaria restrittiva, seguita dalle maggiori banche centrali dei Paesi OCSE a partire dal 2022, ha esercitato un freno alla crescita. Considerando la performance delle diverse aree geo-economiche, tra le economie avanzate, il PIL degli Stati Uniti è tornato ad aumentare a un ritmo prossimo a quello pre-pandemia (al 3,1 per cento dallo 0,7 per cento del 2022), mentre la crescita europea ha marcatamente rallentato, allo 0,4 per cento nell'area euro, dal 3,4 per cento del 2022, e allo 0,1 per cento nel Regno Unito, dal 4,3 per cento. Le due maggiori economie asiatiche hanno riportato un'accelerazione della crescita, che è risultata di poco superiore al 5,0 per cento in Cina (+2,2 p.p.) e ha sfiorato il 2 per cento in Giappone (+1 p.p.). Contemporaneamente, si è registrata una contrazione del volume del commercio internazionale, con gli scambi di beni in riduzione dell'1,9 per cento dal 3,3 per cento dell'anno precedente<sup>2</sup>. Tali difficoltà sono derivate principalmente dalla minore domanda di alcune economie avanzate e dall'iniziale rallentamento delle economie dell'Est asiatico, sebbene queste ultime siano poi risultate più dinamiche in chiusura d'anno. Alla riduzione degli scambi di beni si è accompagnato l'aumento di quelli dei servizi nella quasi totalità del 2023. Il prolungarsi della guerra in Ucraina, che ha determinato un inasprimento delle sanzioni alla Russia<sup>3</sup>, nonché il mutamento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina<sup>4</sup>, hanno continuato a plasmare la ricomposizione dei flussi commerciali. La frammentazione del quadro globale è confermata dall'introduzione di un numero crescente di restrizioni al commercio<sup>5</sup>. Sono continuate ad aumentare anche le c.d. 'politiche di prossimità', attraverso cui i Paesi orientano le relazioni commerciali verso economie più affini sul piano geo-politico (friend-shoring), al fine di mitigare i rischi<sup>6</sup>, e perseguono obiettivi di rientro nel territorio nazionale delle produzioni ritenute più strategiche (reshoring). A partire dall'autunno del 2023, nuove tensioni geopolitiche si sono manifestate nello scenario globale. Alla ripresa delle ostilità in Medio Oriente dello scorso ottobre hanno fatto seguito nel mese successivo gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthis verso alcune navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso. I rischi derivanti dalle aggressioni in uno dei nodi nevralgici degli scambi internazionali, presso

cui transita circa il 12 per cento delle merci mondiali, hanno indotto le principali compagnie di navigazione a circumnavigare il continente africano, passando per il Capo di Buona Speranza. Tale strozzatura al trasporto marittimo di merci si è aggiunta a quella già presente nel Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel corso del 2023, a causa della siccità derivante dalla combinazione del fenomeno climatico noto come El Niño con il riscaldamento globale. Questi ostacoli al trasporto hanno allungato i tempi di consegna delle merci, con conseguenti pressioni sui prezzi. Nonostante il complessivo rallentamento della ripresa economica, i mercati del lavoro hanno mostrato una sorprendente capacità di tenuta. I tassi di disoccupazione hanno raggiunto i livelli più bassi degli ultimi decenni, riflettendo dinamiche dell'occupazione più elevate rispetto a quelle della partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione globale nel 2023 è stato del 5,1 per cento, in moderato miglioramento rispetto al 2022; allo stesso tempo, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno recuperato i livelli precedenti alla pandemia nella maggior parte dei Paesi.

Nel complesso, nonostante i favorevoli andamenti occupazionali, nel 2023 non si sono verificate accelerazioni delle dinamiche salariali, anche tenendo conto degli elevati tassi d'inflazione del 2022 e ancora registrati a inizio anno. Negli Stati Uniti, la crescita su base annua delle retribuzioni medie orarie è passata dal 4,7 per cento di aprile al 4,3 per cento nei mesi finali del 2023<sup>12</sup>. Nell'area euro i salari nominali orari sono cresciuti del 4,9 per cento nel primo trimestre del 2023, rallentando poi al 3,1 per cento nel quarto trimestre<sup>13</sup>. Le dinamiche salariali non hanno, quindi, ostacolato eccessivamente la discesa dell'inflazione a livello globale. Nel 2023 l'inflazione mensile dell'area OCSE è passata dal 9,2 per cento di gennaio al 6,0 per cento di dicembre; nel mese di gennaio 2024 il tasso si è portato al 5,7 per cento.

**FIGURA II.1: INFLAZIONE AL CONSUMO DEI MAGGIORI PAESI (variazioni % a/a)**



Fonte: Refinitiv.

## **Programmazione nazionale e regionale**

### **Situazione e previsioni del quadro economico tendenziale**

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno collocare le scelte programmatiche a livello locale, espresse tramite il D.U.P. 2025/2026/2027, coordinandole rispetto allo scenario economico internazionale e italiano, come descritto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato dal Consiglio dei ministri dell'9 aprile 2024, evidenziando che mai come in questo momento storico l'evoluzione delle condizioni economiche è così rapida e convulsa, da essere perennemente in condizioni di richiedere aggiornamenti, ed una revisione degli effetti potenziali sulla realtà degli enti Locali.

Nel 2023 il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale, 0,9 per cento, è risultato lievemente più elevato di quanto previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) dello scorso settembre (0,8 per cento). Si conferma la solidità dell'economia italiana, che nel periodo post-pandemico, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da elevata instabilità, ha ripetutamente registrato tassi di crescita annuali al di sopra della media europea. Particolarmente positivo è stato il comportamento delle esportazioni; infatti, negli ultimi anni in media la quota italiana nel commercio internazionale è stata mantenuta, a riprova della capacità competitiva del nostro settore industriale. Lo scorso anno, dopo la pausa nella crescita registrata nel secondo trimestre, l'attività economica ha ripreso a espandersi a ritmi moderati, intorno a due decimi di punto ogni trimestre, sostenuta dalla crescita dei servizi e delle costruzioni. I dati più recenti portano a stimare un andamento simile per la prima parte del 2024. Infatti, sebbene la produzione industriale abbia segnato un arretramento a gennaio, nello stesso mese le costruzioni hanno registrato un forte incremento e le indagini presso le imprese dei primi tre mesi dell'anno segnalano un miglioramento sia delle condizioni correnti sia delle aspettative, più sensibile per il settore dei servizi. In buona sostanza a livello generale si è tornati ai livelli pre-crisi pandemica.

**FIGURA I.1: PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE**



Fonte: ISTAT.

La previsione tendenziale di crescita del PIL in termini reali per il 2024 si attesta all'1,0 per cento. La marginale revisione al ribasso rispetto allo scenario programmatico della NADEF (1,2 per cento) è legata ad una scelta prudenziale, dato l'incerto contesto internazionale. Secondo le nuove previsioni, l'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe guidata dalla domanda interna al netto delle scorte, con queste ultime che tornerebbero a fornire un contributo positivo; al contrario, sarebbe nullo quello delle esportazioni nette. Le esportazioni, dopo il rallentamento del 2023, riprenderanno slancio, ma ciò sarà accompagnato da una risalita delle importazioni. Dal lato dell'offerta, la previsione del valore aggiunto in termini di volumi sconta una graduale ripresa dell'industria manifatturiera dopo la quasi stagnazione del 2023 (+0,2 per cento), una crescita moderata ma relativamente stabile dei servizi e un fisiologico rallentamento delle costruzioni dopo il periodo di forte crescita stimolato dagli incentivi edilizi. La nuova proiezione macroeconomica per il 2024 si caratterizza anche per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto a settembre scorso. Il protrarsi del rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, particolarmente sostenuto nella seconda metà del 2023, unitamente alle misure di bilancio finalizzate ad espandere il reddito disponibile, dovrebbe favorire l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi. Tuttavia, nonostante un profilo trimestrale più dinamico sin da inizio del 2024, il valore annuo della spesa delle famiglie risentirà del calo registrato nell'ultimo trimestre del 2023, a causa di un effetto statistico di trascinamento negativo. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente, condizionata ancora dalle rigide condizioni di accesso al credito presenti sul mercato, sebbene queste ultime appaiano destinate a migliorare gradualmente. Tanto i mercati quanto il consenso dei previsori si attendono che la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2 per cento della Banca Centrale Europea (BCE) porterà ad un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito, innescando una dinamica più favorevole della spesa in consumi, e anche degli investimenti, nella seconda metà dell'anno. Gli investimenti beneficeranno anche delle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR, oltre che della riduzione dei costi degli input legata alla discesa dei prezzi energetici e della capacità di autofinanziamento delle imprese accumulata tramite i margini di profitto ottenuti negli ultimi anni. Tutto ciò sortirà effetti positivi sull'occupazione. Le condizioni del mercato del lavoro restano buone: il tasso di disoccupazione è previsto scendere a una media del 7,1 per cento nell'anno in corso pur in presenza di una tendenza al rialzo del tasso di partecipazione al lavoro. I redditi reali, grazie anche ai rinnovi contrattuali,

dovrebbero aumentare nel corso del 2024. Guardando all'intero orizzonte previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto di una pluralità di fattori. Nell'insieme si confermano la capacità di ripresa dell'economia italiana e della sua domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal PNRR, sia pur senza considerare pienamente i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale. Con riferimento al 2027, il dato di crescita risente, inoltre, del fatto che l'esercizio previsivo è a legislazione vigente e, di conseguenza, il quadro di finanza pubblica per tale anno incorpora un livello significativamente più basso degli investimenti fissi lordi, correlato al venire meno del PNRR.

**TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)**

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Deflatore PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
Deflatore consumi	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
PIL nominale	6,2	3,7	3,5	3,0	2,7
Occupazione (ULA) (2)	2,2	0,8	1,0	0,8	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,1	1,1	0,9	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	7,1	7,0	6,9	6,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	0,5	1,3	2,0	2,1	2,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

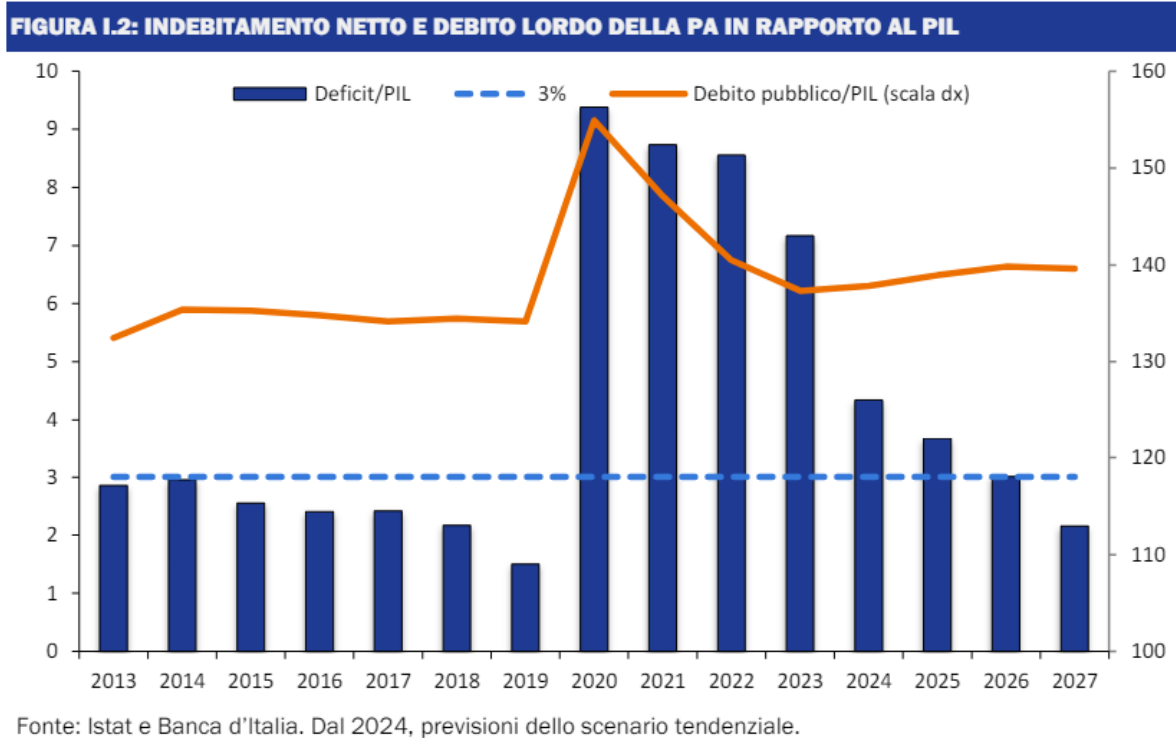
Obiettivo e conseguenza generale di questa situazione comunque ancora difficile è la necessità di liberare risorse riducendo il debito e migliorando i parametri di riferimento, in una economia che di fatto non cresce a fronte di un debito in progressiva crescita con il picco post-pandemico.

### Quadro economico tendenziale

Secondo le stime provvisorie diffuse dall'Istat lo scorso 5 aprile, nel 2023 l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto al PIL si è attestata al 7,2 per cento, in miglioramento rispetto all'8,6 per cento del 2022; si sono ridotti sia il disavanzo del saldo primario (di 0,9 punti percentuali), sia la spesa per interessi. Hanno contribuito a tale risultato la tenuta dell'economia e la riduzione del perimetro delle misure legate all'emergenza energetica. Ne è conseguita una dinamica vivace del gettito fiscale (+6,3 per cento rispetto al 2022) pur in presenza di una pressione fiscale sostanzialmente invariata (al 42,5 per cento). Allo stesso tempo, il deficit è risultato superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus (1,9 per cento del PIL) rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche. Il rapporto debito/PIL a fine 2023 è stimato pari al 137,3 per cento, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale stima risulta inoltre più contenuta, per circa 2,9 punti percentuali, della previsione della scorsa NADEF. L'evoluzione appena descritta è stata favorita dalla recente revisione al rialzo del livello del PIL relativo al 2022 e, per il 2023, da un incremento del PIL nominale maggiore della previsione. Positivo anche l'andamento del fabbisogno di cassa del settore pubblico, che è risultato inferiore alle previsioni di 0,6 punti percentuali. Rispetto al massimo storico registrato nel 2020 (154,9 per cento), il rapporto debito/PIL risulta ora inferiore di ben 17,6 punti percentuali.

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico tendenziale,

gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2024-2026, i provvedimenti approvati nei primi mesi dell'anno in corso e quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA. Il nuovo quadro tendenziale, inoltre, tiene conto dell'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate dal PNRR alla luce delle modifiche al Piano approvate dal Consiglio dell'Unione europea (UE) l'8 dicembre 2023.



Nonostante la crescita prevista dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL, dovuta alla trasmissione della politica monetaria restrittiva a una quota sempre maggiore di titoli del debito pubblico, la previsione a legislazione vigente per il quadriennio 2024-2027 conferma il progressivo rientro dell'indebitamento netto sul PIL lungo tutto l'orizzonte di previsione. L'indebitamento netto tendenziale della PA è previsto attestarsi al 4,3 per cento del PIL nel 2024, in linea con quanto previsto nella NADEF e in netta diminuzione rispetto allo scorso anno (7,2 per cento). Nel prossimo triennio, il deficit tendenziale scenderà al 3,7 per cento del PIL nel 2025, al 3,0 per cento nel 2026 e quindi al 2,2 per cento l'anno successivo. L'esaurimento dell'impatto di finanza pubblica delle misure emergenziali legate alle crisi pandemica ed energetica si rifletterà sul saldo primario, che quest'anno risulterà in netto miglioramento rispetto al 2023 (passando dal -3,4 per cento del PIL al -0,4 per cento) e tornerà in surplus già dal prossimo anno (allo 0,3 per cento del PIL). Sul risultato fornirà un contributo determinante anche la netta riduzione prevista degli oneri relativi al Superbonus. Il rafforzamento dei saldi sarà accompagnato da un ulteriore aumento degli investimenti pubblici, che contribuirà al miglioramento della composizione della spesa. I

Ecco che a fronte di questi macro-dati ed a fronte della complessa situazione economica internazionale, ed un impatto comunque di una politica monetaria sostanzialmente restrittiva, malgrado la progressiva riduzione dei tassi di interesse e le conseguenze della guerra in Ucraina e medio oriente sono elementi che nella predisposizione del D.U.P. nell'analisi del contesto esterno devono essere presi in considerazione.

Per tali motivi il quadro di finanza pubblica riflette un'impostazione prudente, con una revisione delle stime di crescita per il 2025-2027 a causa del rallentamento dell'economia in corso. Tale rallentamento seppure vi sia una fase regressiva dell'inflazione richiedono tuttavia una politica di sostegno ai redditi reali delle famiglie, in

particolare quelle con redditi più bassi. Anche grazie alla conferma del taglio del cuneo fiscale sul lavoro, la pressione fiscale per il 2024 ed anni successivi è prevista in riduzione ed è per il Governo obiettivo prioritario. Resta in ogni caso confermato l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale in maniera più decisa nel corso della legislatura.

Gli interventi previsti dalla programmazione finanziaria del Governo riflettono tale impostazione:

- conferma del taglio al cuneo fiscale sul lavoro
- prima fase della riforma fiscale;
- sostegno alle famiglie e alla genitorialità;
- prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, anche con particolare riferimento alla sanità;
- conferma degli investimenti pubblici, con priorità a quelli del PNRR;
- rifinanziamento delle politiche invariate

Il quadro generale evidenzia come sebbene l'indebitamento netto in rapporto al PIL venga rivisto al rialzo in particolare nel 2024, l'aggiustamento strutturale prefigurato e l'andamento dell'aggregato di spesa di riferimento sono in linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo e con quello che si ritiene sarà il futuro assetto delle regole di bilancio dell'Unione Europea. Inoltre, incisive saranno le misure adottate per il contenimento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda il profilo del debito, si osserva che in particolare i bonus edilizi comportano un sostanziale incremento del fabbisogno pubblico nel corso della legislatura.

A fronte della Relazione semestrale della "Banca d' Italia " si aggiungono ancora questi elementi che dovranno fungere da guida nella relazione del D.U.P. 2025/2026/2027 per quanto attiene ai riflessi a livello locale.

Riassumendo la Relazione Bankitalia prevede un anno di sfide economiche e prende atto che l' economia globale ha continuato a espandersi nel 2023, sebbene le prospettive a breve termine rimangano deboli a causa di vari fattori, tra cui politiche monetarie restrittive e tensioni geopolitiche. La crescita economica mondiale per il 2024 è stimata al 3%, un valore inferiore alla media dei primi vent'anni di questo secolo. L'incertezza economica è alimentata dalle tensioni politiche e commerciali tra Stati Uniti e Cina, nonché dai conflitti in diverse regioni del mondo.

In questo contesto, l'Italia ha mostrato segni di ripresa, con un incremento del PIL del 3,5% tra il 2019 e il 2023, superiore alla crescita di Francia e Germania nello stesso periodo.

L' Economia italiana evidenzia una ripresa da consolidare. Le previsioni di Bankitalia su PIL e inflazione fino al 2026 prendono atto che l' economia italiana ha beneficiato di politiche monetarie e di bilancio espansive, oltre a un processo di ristrutturazione produttiva. Il saldo della bilancia commerciale è tornato positivo dopo lo shock energetico, e il paese è oggi creditore netto nei confronti del resto del mondo per 155 miliardi di euro.

L'Italia affronta anche una significativa sfida demografica. Si prevede che entro il 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni, nonostante un afflusso netto dall'estero. Questo calo demografico potrebbe tradursi in una riduzione del PIL del 13%.

Il 2023 è stato invece un anno favorevole per le banche italiane, con un rendimento del capitale superiore al 12%. La redditività è stata sostenuta dall'abbondante liquidità e dal rialzo dei tassi ufficiali. Tuttavia, è fondamentale mantenere la vigilanza per affrontare future tensioni economiche.

Leggendo i numeri in breve ecco una sintesi dei dati macro-economici riportati della Relazione annuale della Banca d'Italia per l'anno 2023.

- Crescita PIL 2019-2023: +3,5%
- Saldo commerciale positivo: 155 miliardi di euro
- Diminuzione forza lavoro entro 2040: -5,4 milioni
- Rendimento capitale bancario: >12%
- Investimenti in tecnologie digitali: 17% delle imprese industriali

Guardando al futuro l'Italia deve affrontare il calo demografico e accelerare la produttività per sostenere ritmi di sviluppo economico sostenuti. Le riforme della giustizia civile e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione sono passi positivi che devono essere consolidati. Inoltre, la piena attuazione degli investimenti e delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) potrebbe innalzare il prodotto interno lordo di oltre due punti percentuali nel breve termine, con effetti duraturi sulla crescita della produttività.

Non si deve sottacere purtroppo la scarsa crescita della produttività del lavoro; solo nel 2023 gli investimenti sono tornati a superare i livelli pre-crisi e le ore lavorate sono ancora indietro. L'evoluzione dei salari riflette questa stasi produttiva: il reddito reale disponibile delle famiglie è fermo al 2000.

### *Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*

E' una situazione ormai acquisita come l'Unione Europea abbia risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU continua a rappresentare un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

Come già evidenziato nei precedenti documenti programmatici, il Comune di Pocopaglia ha preso parte a numerosi interventi legati al PNRR, alcuni dei quali già giunti al termine e rendicontati mentre altri ancora in corso d'opera.

Allo stato attuale non sussistono elementi per inserire nella programmazione 2025/2029 nuovi interventi legati al PNRR.

Per maggior chiarezza e trasparenza nella Sezione Operativa del presente documento viene riportato un quadro di sintesi dei progetti finanziati dal PNRR.

### Fiscalità locale

#### La «riforma» dei tributi locali attuativa della delega fiscale

L'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre.

La bozza di decreto, attuativa della norma dell'articolo 13 della legge sopra citata, prevede alcuni interventi in materia, peraltro complessivamente poco incisivi e non risolutivi di molte questioni sorte in questi anni.

In primo luogo sono previsti alcuni principi di carattere generale, che impongono agli enti locali di assicurare, nella disciplina dei propri tributi, la completa attuazione di quelli dettati dallo Statuto del contribuente (Legge 212/2000) - per la verità sussistenti in larga parte da oltre 20 anni - e di osservare le disposizioni di cui ai Dlgs 472/1997-471/1997 (articolo 13) in materia di sanzioni tributarie (peraltro coperta da riserva di legge il cui rispetto era già cogente).

Principi che "invitano" gli enti territoriali ad adottare iniziative in materia di collaborazione con il contribuente (dall'assistenza e consulenza giuridica, alla diffusione di informazioni tributarie, alla semplificazione degli adempimenti, al potenziamento degli istituti premiali degli adempimenti spontanei, alla compensazione e il rimborso dei crediti, eccetera).

Proprio su quest'ultimo fronte, la bozza di decreto introduce la facoltà per gli enti di disciplinare definizioni agevolate dei propri tributi, prescindendo dalle previsioni statali.

Nel prevedere questo apparentemente ampio potere locale derogatorio del principio della indisponibilità della pretesa tributaria, il legislatore introduce tuttavia alcuni paletti, limitando il ricorso alle definizioni solo ad esigenze straordinarie, al fine di evitare di compromettere l'ordinaria attività di riscossione, nonché in casi eccezionali e con riferimento a periodi temporali limitati.

Inoltre, sarà possibile rinunciare o ridurre sanzioni e interessi, mentre la pretesa tributaria potrà essere solo ridotta ma non annullata (senza però porre limiti massimi a tale riduzione). Al tempo stesso gli enti avranno la possibilità di estendere automaticamente anche ai propri tributi le future forme di definizione previste dalla legge in materia di tributi statali, così come di stabilire definizioni agevolate delle controversie tributarie o di procedure in corso di accertamento. Le definizioni agevolate potranno riguardare anche le entrate patrimoniali.

La bozza di decreto perfeziona anche alcuni strumenti già a disposizione degli enti territoriali per contrastare l'evasione da versamento e quella volta a sottrarre base impositiva.

Sul primo versante, viene puntualizzata la facoltà di negare il rilascio o il rinnovo di licenze, concessioni e autorizzazioni o di porre fine alle stesse nel caso di irregolarità relative al pagamento dei tributi, definitivamente accertate. Facoltà oggi prevista dall'articolo 15-ter del DI 34/2019, seppure nella più ampia ipotesi di irregolarità nel pagamento dei tributi (a prescindere quindi dall'accertamento definitivo delle somme dovute).

Sul secondo, invece, si cerca di incrementare la disponibilità e l'utilizzabilità delle informazioni necessarie anche per l'attività di controllo, mediante la creazione di un Comitato di coordinamento per la razionalizzazione del sistema di rilevazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dei tributi degli enti

territoriali (con rappresentanti del ministero, dell'agenzia delle Entrate, degli enti locali, dei concessionari privati e dell'AGID). Con la speranza che vengano così colmate le attuali deficienze, come quella relativa all'anagrafe dei conti, e migliorata la fruibilità dei dati per gli enti, specie più piccoli. Viene ridotto anche il termine di sospensione dell'accertamento esecutivo, prima dell'avvio delle procedure coattive.

Al fine di incentivare il versamento spontaneo dei tributi, la bozza di decreto disciplina la facoltà per gli enti locali di prevedere con regolamento una riduzione del 5% dell'entrate locali, fino ad un massimo di 1.000 euro, in favore dei debitori che autorizzano l'addebito diretto sul conto corrente per il pagamento.

Restano escluse le entrate riscosse esclusivamente con il sistema dei versamenti unitari di cui all'articolo 17 del Dlgs 241/1997 (modello F24), come, ad esempio, l'Imu (comma 765 dell'articolo 1 della legge 160/2019, pur se anche per quest'ultima la norma già prevede la futura attivazione del pagamento con la piattaforma Pago.pa, non ancora possibile). Tale facoltà che in realtà non è una novità per gli enti locali, considerando che già oggi l'articolo 118-ter del Dl 34/2020 consente ai medesimi di prevedere nella stessa ipotesi di cui sopra una ben più ampia riduzione fino al 20% delle aliquote o delle tariffe. Vengono anche introdotte nuove misure per stimolare l'adempimento spontaneo, quali gli avvisi bonari e le lettere di compliance.

Il capo dedicato ai tributi degli enti locali invece di effettuare interventi strutturali e sostanziali, si è limitato ad aggiustamenti tutto sommato modesti. Vediamone alcuni. In materia di Imu, si registra un articolato intervento sul trattamento catastale degli allestimenti mobili in strutture ricettive all'aperto, sancendone l'irrilevanza, ricalcando il meccanismo utilizzato già nel 2016 per gli "imbullonati", con tanto di trasferimento compensativo per gli enti interessati. Problematica che comunque non sembrava essere in cima alle criticità della fiscalità locale immobiliare, tale da meritare uno spazio specifico in un decreto di riforma. Sui terreni agricoli si prevede un nuovo intervento del Ministero dell'economia che, con circolare integrativa, potrà modificare l'elenco dei comuni montani, esenti dal tributo, oggi contenuto nella circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14/06/1993. Seppure la vigenza delle modifiche sarà condizionata allo stanziamento dei fondi necessari a ristorare i comuni coinvolti dalle eventuali future perdite di gettito.

Altre modifiche riguardano la dichiarazione Imu. La novità più rilevante è l'obbligo della sua presentazione esclusivamente in via telematica, non solo per gli enti non commerciali di cui al comma 759, lettera g), dell'articolo 1 della legge 160/2019, ma per tutti i contribuenti. Inoltre, si prevede che la dichiarazione di legge rappresenterà l'unica modalità di assolvimento dell'adempimento dichiarativo da parte dei contribuenti. Chiudendo la porta, almeno così pare, ad eventuali dichiarazioni introdotte dai regolamenti comunali per specifiche fattispecie agevolate. Il termine per la presentazione della dichiarazione resta il 30 giugno dell'anno successivo a quello di inizio del possesso o del verificarsi degli elementi incidenti sulla determinazione del tributo, pur se lo stesso potrà essere differito con decreto ministeriale (laddove oggi occorre invece una legge). Da rilevare che l'abrogazione dell'intero comma 769 della L. 160/2019 travolge le norme che imponevano in modo esplicito l'obbligo dichiarativo per le ipotesi di assimilazione degli alloggi sociali, delle abitazioni di militari, appartenenti alle Forze di Polizia, ecc. e per l'esenzione dei fabbricati invenduti delle imprese di costruzione.

Si perde l'occasione per chiarire in via normativa l'obbligo dichiarativo in caso di esenzioni/agevolazioni, come invece ribadisce la recente giurisprudenza della Corte di cassazione e soprattutto se la mancata presentazione della stessa comporti la decadenza dal beneficio, oppure una mera violazione formale.

La norma puntualizza anche che, per usufruire della nuova esenzione nata nel 2023 in favore delle abitazioni occupate abusivamente, non occorre presentare una specifica comunicazione, secondo un modello che avrebbe dovuto essere approvato con apposito decreto, ma la dichiarazione del tributo.

In materia di Tari si operano due modifiche apparentemente solo formali. La variazione apportata all'articolo 238 del Dlgs 152/2006, articolo che viene interamente sostituito, ha il merito di eliminare il riferimento a un prelievo, la TIA2, cessato definitivamente nel 2013 e peraltro caratterizzato da una brevissima esistenza, in casi limitati, peraltro.

La stessa specifica che per l'applicazione della tariffa rifiuti urbani si applica la disciplina dei prelievi di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 147/2013 (la Tari) e al comma 668 del medesimo articolo (tariffa corrispettiva), gettando qualche ombra sulla natura giuridica della cosiddetta "tari puntuale", ossia della variante della Tari basata sempre sull'applicazione del Dpr 158/1999, ma con determinazione della quota variabile in base ai rifiuti effettivamente conferiti.

Prelievo che viene definito come "tariffa". L'abrogazione integrale dell'articolo travolge anche il comma 10, norma introdotta dal Dlgs 116/2020, in attuazione della direttiva Ue 851/2018, che permette alle utenze non domestiche di non avvalersi del servizio pubblico per la gestione, ai fini del recupero, dei rifiuti urbani prodotti, beneficiando in tal modo dell'esclusione dal pagamento della quota variabile del prelievo (a condizione che comprovino l'avvenuto recupero dei rifiuti prodotti da parte di un soggetto abilitato). Scelta vincolante per 2 anni, senza possibilità di ripensamento.

L'abrogazione ha come effetto non tanto di non consentire più alle utenze non domestiche di uscire dal servizio pubblico, per l'avvio al recupero dei rifiuti urbani prodotti, in quanto si tratta di una facoltà comunque prevista dall'articolo 198, comma 2-bis, del Dlgs 152/2006, quanto piuttosto la perdita del beneficio della cancellazione dell'intera quota variabile del tributo.

Resta applicabile invece la riduzione proporzionale per l'avvio al riciclo dei rifiuti urbani al di fuori del servizio pubblico, prevista dal comma 649 dell'articolo 1 della legge 147/2013.

Tuttavia, quest'ultima è senza dubbio più restrittiva di quella dell'articolo 238, comma 10, in quanto è rimessa al recepimento da parte del regolamento comunale, è limitata ai rifiuti urbani riciclati e non a tutti quelli recuperati e, infine, non sempre può raggiungere il 100% della quota variabile, come capita nel caso degli enti che hanno posto un limite massimo di abbattimento della quota variabile inferiore al totale (pur se per la giurisprudenza del Consiglio di Stato ciò non sarebbe ammesso). Viene eliminato comunque qualunque vincolo minimo temporale al periodo di uscita, introdotto in precedenza per consentire al gestore pubblico l'opportuna programmazione e organizzazione del servizio.

Inoltre, vengono eliminati dalla legge 147/2013 i riferimenti ai rifiuti assimilati (non più esistenti dopo il Dlgs 116/2020, ma divenuti urbani), seppure non in tutti i commi (manca il comma 649). Importante è il differimento, a partire dal 2024, del termine per l'adozione della deliberazione tariffaria di TARI e della tariffa corrispettiva dal 30 aprile al 31 luglio dell'anno di riferimento. Termine che si trascina anche quello per la validazione dei piani finanziari da parte degli enti territorialmente competenti. La norma non dovrebbe ritardare l'invio degli avvisi di pagamento da parte dei comuni, tenuto conto che le rate scadenti fino al 1° dicembre sono da commisurare alle tariffe dell'anno precedente, anche se di fatto rende impossibile l'invio di un unico avviso di pagamento annuale, con aumento dei costi correlati (che confluiscono nei CARC del piano finanziario). Condizione applicativa del tributo che per altro non risulta adottata correttamente in molte realtà, con effetti distorsivi sul gettito e sull'equità impositiva e lontana dalle regole ARERA che di fatto prevedono una fase di acconto con dati provvisori ed una fase di saldo con dati effettivi ed il recupero o la restituzione alla platea degli utenti del minore/maggior gettito rispetto ai costi effettivi del servizio nei PEF delle annualità successive.

In tema di imposta di soggiorno si risolve il conflitto nato tra IFEL e Ministero, esplicitando che nei regolamenti comunali non è possibile prevedere ulteriori adempimenti dichiarativi rispetto alla dichiarazione prevista dalla legge in capo ai gestori delle strutture ricettive.

Tuttavia, tale specifica elimina le dichiarazioni periodiche, indispensabili per la corretta contabilizzazione delle entrate e per la tempestività dei controlli, considerando che la dichiarazione di legge deve essere presentata il 30 giugno dell'anno successivo (oltre al problema della gestione delle diverse riduzioni e

gradazioni tariffarie previste dai comuni). Si interviene anche sulla sanzione per omessa ed infedele dichiarazione, riducendola dall'attuale forbice dal 100% al 200% dell'importo dovuto, al 70% dello stesso. Modifica che ha perso l'occasione per precisare che per importo dovuto, a cui è commisurata la sanzione, deve intendersi quello dovuto e non versato (come già precisato ai tempi dell'ICI) e che porrà il problema dell'applicazione retroattiva della sanzione, per il principio del favor rei dettato dall'articolo 3 del Dlgs 472/1997. Stesse modifiche per il tributo dovuto nel caso di locazioni brevi

Inoltre sono da registrare le seguenti novità e/o conferme a livello di fiscalità locale.

**ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF:**

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 51 del 11/11/2024, l'addizionale comunale Irpef viene configurata quale imposta ad aliquota fissa per scaglioni di reddito come segue:

0,65% per redditi a 28mila euro  
0,7% per redditi da 28mila a 50mila euro  
0,75% per redditi sopra i 50mila euro

**IMU:**

Con deliberazione della Giunta Comunale numero 51 del 11/11/2024, sono state determinate le aliquote Imu come di seguito:

Abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze	0,6%
Assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili di cui all'art. 1, comma 741, lett. c), n. 6), della legge n. 160 del 2019	SI
Fabbricati rurali ad uso strumentale (inclusa la categoria catastale D/10)	0%
Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D (esclusa la categoria catastale D/10)	0,86%
Terreni agricoli	Esenti ai sensi dell'art. 1, comma 758, della legge 27 dicembre 2019, n. 160
Aree fabbricabili	0,86%
Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	0,86%

**TARI:** Gli enti potranno approvare il bilancio di previsione 2025/2027 entro il 31 dicembre 2024 senza approvare altresì il PEF, le tariffe e il regolamento TARI, che dovranno essere approvati entro il 30 aprile 2025. Tale possibilità è stata introdotta dal comma 5-quinquies dell'art. 3 del D.L.n.228/2021 a decorrere dall'anno 2022.

Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione di PEF, tariffe e regolamenti TARI coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.

In ogni caso occorre modificare, entro il 31 dicembre 2022, il regolamento comunale TARI e la carta della qualità del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, al fine di conformarli ai contenuti della delibera ARERA del 18 gennaio 2022 n. 15/2022/R/rif di approvazione Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), che si applica dal 1° gennaio 2023 in relazione allo schema regolatorio (da I a IV) adottato dall'ente entro il 31 marzo 2022, sulla base del livello qualitativo previsto nel contratto di servizio e nella carta della qualità vigente, che deve essere in ogni caso garantito.

Per quanto concerne il PEF, il comma 653 dell'art.1 della Legge n.147/2013 stabilisce che, a partire dal 2018, nella determinazione dei costi del Servizio rifiuti il Comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard e la situazione che nel 2023 ha avuto evoluzioni e modifiche decisamente importanti è così riassumibile:

Con il documento per la consultazione n. 275/2023 del 20/6/2023 l'Arera ha delineato le regole per aggiornare le determinazioni tariffarie 2024-2025 e per la riquantificazione di alcuni parametri, integrando il vigente sistema di regole tariffarie. Ciò con l'obiettivo di ridurre il rischio che il riconoscimento a consuntivo dei costi, in particolare dell'anno 2022, alimentati da una rilevante crescita inflazionistica, possa essere

bloccato dal limite posto alla crescita delle entrate tariffarie rispetto all'anno precedente.

L'aggiornamento del MTR 2 tiene conto delle riforme settoriali già varate dall'Arera, come ad esempio quella sulla qualità del servizio contenuta nel TQRIF, la determinazione dei costi efficienti per la raccolta differenziata (documento 214/2023) e la predisposizione dello schema di contratto di servizio. Inoltre, lo stesso considera anche fattori esterni, tra cui il principale è senza dubbio la dinamica inflazionistica sviluppatasi dalla fine del 2021.

Il metodo conferma la regola che la determinazione delle entrate tariffarie massime degli anni 2024 e 2025 deve avvenire sulla base dei costi consuntivi del secondo anno precedente, opportunamente aggiornati considerando le previsioni inflazionistiche ex ante per i medesimi anni 2024 e 2025. Il tasso di adeguamento all'inflazione da applicare ai costi 2022, per inserirli nelle entrate tariffarie 2024, ammonta al 14% circa (5,4% anno 2023 e 9,3% 2024).

Tuttavia, una rivalutazione di tale misura, considerando che l'adeguamento medio dei Pef 2023 rispetto a quelli del 2022 è stata inferiore al 2%, determinerebbe con tutta probabilità effetti di sovracap, ossia di superamento del limite massimo di crescita delle entrate tariffarie (pari, in base al MTR-2, alla somma del tasso di inflazione programmato, al netto del recupero della produttività, e degli specifici fattori di crescita QL, miglioramento della qualità, PG, modifiche del perimetro gestionale e C116, effetto delle novità normative del Dlgs 116/2020).

Tale limite è stato fissato nel 2023 al 8,6%, anche se il massimo era raggiungibile solo laddove fossero valorizzabili le componenti di crescita legate alle modifiche del perimetro gestionale (max 3%) o al miglioramento della qualità dei servizi (max 4%), ovvero quella legata agli effetti sui costi delle norme del Dlgs 116/2020 di modifica della classificazione dei rifiuti. In mancanza, il tetto massimo di crescita sarebbe stato del 1,6%. Ciò considerato, l'Autorità propone di seguire sue strade.

La prima, confermare l'attuale meccanismo di determinazione del limite massimo di crescita, limitandosi solo ad aggiornare il tasso di inflazione programmato del 2024 al 2,7% (come previsto dal Def 2023). Tale opzione però determinerebbe con tutta probabilità una rilevante quota di costi efficienti, accresciutisi nel 2022 per effetto dell'inflazione, non riconoscibile nel Pef 2024. Pur essendo possibile recuperare lo sfioramento negli anni successivi, pur sempre nel rispetto dei limiti massimi di crescita annuali.

La seconda opzione invece prevede di aggiungere alla formula del tetto massimo di crescita un altro coefficiente, che tenda a riconoscere l'effetto inflazionistico del 2022, nella misura massima del 7%. In questo modo potrebbe essere possibile recuperare una incidenza dell'inflazione ex post di circa l' 8,7%, permettendo il riconoscimento di una quota consistente dei maggiori costi 2022.

In più, Arera intende estendere la facoltà di recupero dei costi esclusi in quanto eccedenti il cap alla crescita anche negli anni successivi al 2025. È evidente la differenza tra le due soluzioni: la prima, di fatto, non consentirebbe ai gestori di vedersi riconosciuti i maggiori costi legati all'inflazione e non a proprie inefficienze, tuttavia contenendo gli aumenti della Tari 2024; la seconda permette un effettivo riequilibrio per i gestori, ma scarica sulle tariffe Tari 2024 rilevanti incrementi.

Un altro importo elemento di novità riguarda i costi efficienti della raccolta differenziata. Arera, con il documento 214/2023, intende definire gli stessi, al fine di migliorare il grado di copertura dei costi con i proventi derivanti dalla medesima attività di raccolta (parametro H, rapporto tra totale ricavi riconosciuti di rifiuti da imballaggi e il totale dei costi della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio). A tal fine imporrà ai singoli ambiti tariffari obiettivi annuali, differenziati in base al livello di partenza, per convergere

verso l'obiettivo di almeno l'80% indicato dalla normativa di riferimento. Nel metodo tariffario intende far incidere il parametro H nella definizione dei parametri  $\gamma_1$ , risultati in termini di raccolta differenziata, e  $\gamma_2$ , efficacia delle attività di preparazione per il riutilizzo e del riciclo, definiti dall'ente territorialmente competente (ETC) al fine di quantificare il valore di sharing  $\omega$  (cioè quel coefficiente che decide quanta parte dei ricavi derivanti dai sistemi di compliance, come quelli relativi agli imballaggi, va a beneficio degli utenti e, quanta parte, per differenza, dei gestori). I valori dei due coefficienti sopra citati non potranno essere "soddisfacenti" nel caso in cui il valore di partenza di H non sia superiore o pari al 42%. In tale modo, solo le gestioni che hanno un valore di H superiore a tale limite potranno fissare un valore del coefficiente di sharing nel limite inferiore (1,1), ossia massimizzare la quota di proventi derivati dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi di compliance (es. contributo Conai) spettante al gestore.

### **Riforma del settore dei rifiuti: le novità in arrivo con le quattro delibere Arera**

Con ben quattro delibere si regolano alcuni elementi di notevole rilevanza per il funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti, accompagnando una transizione che vede i rifiuti sempre più come una risorsa economica da valorizzare attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero e che vede gradualmente ridursi la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile

Con la delibera 385 è stato approvato lo schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Un provvedimento che il settore invocava da molto prima che l'ARERA assumesse, nel 2018, competenze sul settore rifiuti (la previsione era già contenuta nel Testo Unico del 2006).

Con questa delibera sono stati disciplinati i contenuti minimi essenziali del contratto di servizio, volti ad assicurare, per tutta la durata dell'affidamento, l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico, nonché l'equilibrio economico-finanziario della gestione secondo criteri di efficienza, promuovendo il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate.

### **Aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie**

Con la delibera 389 si definiscono le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie, confermando l'impostazione generale del metodo tariffario rifiuti MTR-2 (delibera 363/21) e adeguandolo anche per ottemperare rapidamente a quanto statuito dal Consiglio di Stato, con la recente sentenza n. 7196/23 relativamente alla trattazione dei costi afferenti alle attività di prepulizia, preselezione o pretrattamento degli imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata, in tal modo garantendo l'affidabilità del nuovo quadro regolatorio.

Risultano quindi introdotti criteri tariffari che preservano un quadro di riferimento stabile, nel rispetto dei principi di recupero dei costi efficienti di investimento ed esercizio e di non discriminazione degli utenti finali. Al tempo stesso sono state introdotte misure per dare adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio, assicurando comunque la sostenibilità della tariffa all'utenza.

Nella medesima delibera si sono infine introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione dei molteplici elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 PEF approvati. I dettagli operativi saranno esplicitati dall'Autorità nel prossimo in autunno, in concomitanza con la definizione degli applicativi informatici per l'aggiornamento dei citati PEF, che avverrà sulla base degli ultimi dati disponibili facendo quindi riferimento alla annualità 2022.

### **Monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento**

Con la delibera 387 si introduce il monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento, secondo un approccio graduale che tiene conto delle condizioni di partenza e dell'eterogeneità del parco impiantistico disponibile.

Da queste condizioni deriva la necessità di riconoscere il giusto valore di un settore industriale caratterizzato da un elevato grado di specializzazione in relazione alle diverse filiere. È stato quindi introdotto un primo set

di indicatori che consentirà di monitorare le rese quantitative e qualitative della raccolta differenziata. Questo al fine di promuovere una maggiore efficacia nelle successive attività di riciclaggio del materiale.

Il set di indicatori si completa con altri, legati all'affidabilità e alle performance delle infrastrutture degli impianti di trattamento, prevedendo – dal 1° gennaio 2024 – specifici obblighi di monitoraggio e trasparenza. Con delibera 386, infine, si istituisce in particolare un meccanismo perequativo dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune. Il meccanismo, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 60/22 cosiddetta legge Salva Mare, riguarda anche le campagne di pulizia ed è finalizzato a distribuire sull'intera collettività nazionale i relativi oneri, assicurandone la copertura con una specifica componente, che entrerà a far parte delle voci della tassa sui rifiuti oppure della tariffa corrispettiva.

Non ultima si segnala l'approvazione da parte di ARERA della DETERMINA 6 novembre 2023 n. 1/2023 – con la quale è avvenuta l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.

### **Canoni unici patrimoniale e mercatale:**

Il comma 838 dell'art. 1 legge di bilancio 2022 stabilisce che, ai fini della disciplina sul canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considerino i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché “di centri abitati di comuni” con tale popolazione).

La disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è contenuta nell'articolo 1, commi 816 e seguenti, della citata legge di bilancio per il 2020. Il comma 816 stabilisce che i comuni, le province e le città metropolitane istituiscano il canone per sostituire: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, nonché il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze stabilita dall'ente proprietario della strada (disciplinato dall'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada) limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

La disposizione reca novella all'articolo 1, comma 818, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019). Tale disposizione fa riferimento, per quanto concerne la disciplina del canone, alle strade urbane individuate dall'art. 2, comma 7, del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) che sono qualificabili come comunali, se situate nell'interno dei centri abitati. Si tratta delle strade elencate dal medesimo articolo 2 del codice della strada, al comma 2, lettere D, E e F, ossia:

- D – Strade urbane di scorrimento;
- E – Strade urbane di quartiere;
- F – Strade

Con la novella al comma 818 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020, si specifica che andranno considerati, ai fini del canone in oggetto, i centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Sino al 31/12/2028 il servizio di accertamento e riscossione del canone unico patrimoniale sulle esposizioni pubblicitarie e servizio pubbliche affissioni è gestito dalla concessionaria "ICA srl" con sede a La Spezia, Viale Italia, 136 dietro versamento di un canone annuo (pari ad Euro 11.500,00) e secondo le tariffe approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 2 del 15.03.2021

**Imposta di soggiorno:** novità normative hanno inciso profondamente anche sull'applicazione dell'imposta di soggiorno dove i gestori delle strutture ricettive sono passati da un ruolo ausiliario, con compiti strumentali, al ruolo di responsabili del versamento dell'imposta (D.L. 34/2020); è inoltre stato approvato il modello di dichiarazione dell'imposta con relative istruzioni, La disciplina dell'imposta di soggiorno è stata negli anni recenti oggetto di significative modifiche recate dal decreto rilancio del 2020 (DL 34/2020), il cui art.180 ha riconosciuto al gestore delle strutture ricettive il ruolo di "responsabile del pagamento dell'imposta di soggiorno", nonché quello di responsabile della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale.

In merito alla presentazione della dichiarazione, la normativa richiamata ha previsto che la dichiarazione deve essere presentata cumulativamente ed esclusivamente in via telematica entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui si è verificato il presupposto impositivo secondo le modalità approvate dal decreto del Ministro dell'economia, sentita la Conferenza Stato-città, adottato il 29 aprile 2022.

Tale decreto disciplina il nuovo adempimento dichiarativo, da effettuarsi mediante il canale telematico dell'Agenzia delle Entrate, ma non incide in alcun modo sulle modalità e sui tempi di versamento, di norma trimestrali, dell'imposta di soggiorno da parte dei gestori delle strutture ricettive ai Comuni, né tantomeno sulle comunicazioni che si accompagnano a tale riversamento e che sono disciplinate dal regolamento comunale.

A partire dal 2023, è attivo un portale online che permette ai contribuenti di inviare telematicamente la dichiarazione per la tassa di soggiorno, con scadenza fissata alla fine del mese di giugno 2024.

La presentazione della dichiarazione per la tassa di soggiorno, che sostituisce il precedente "modello 21", deve avvenire esclusivamente online, e deve essere completata entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento.

Ciò è possibile collegandosi al sito dell'Agenzia delle Entrate e accedendo all'area riservata mediante identità digitale (Spid, Carta nazionale dei servizi, Carta di identità elettronica o credenziali dell'Agenzia delle Entrate). Una volta autenticati, è necessario selezionare le voci "Servizi", "Dichiarazioni" e "Dichiarazione telematica per l'imposta di soggiorno".

La dichiarazione da compilare deve includere:

- Informazioni identificative del dichiarante.
- Dati sulle singole strutture ricettive presenti nel comune.
- Numero di presenze.
- Tariffe applicate per l'imposta di soggiorno.
- Eventuali esenzioni o riduzioni.
- Importi complessivamente versati al comune

In questo senso deve, infatti, osservarsi che le comunicazioni rese ai Comuni congiuntamente al riversamento periodico del gettito non ne rappresentano un adempimento diverso ed autonomo, ma anzi ne costituiscono il complemento necessario per l'amministrazione ad effettuare la contestuale riconciliazione tra versamento, numero di pernottamenti e gestore della struttura ricettiva.

In molti Comuni, l'effettuazione delle comunicazioni periodiche contestuali al riversamento dell'imposta di soggiorno non costituisce un aggravio per il gestore delle strutture ricettive, ma anzi una facilitazione in quanto consente di ottenere la precompilazione del conto della gestione (cd Modello 21), necessario all'assolvimento degli adempimenti contabili connessi alla qualificazione di agente contabile del gestore delle strutture ricettive.

L'IFEL ha evidenziato che con riferimento al riconoscimento della responsabilità contabile – ed all'obbligo di resa del conto della gestione che ne deriva – si registrano ad oggi orientamenti contrapposti da parte delle sezioni regionali della Corte dei Conti pronunciate sulla questione.

Se l'orientamento maggioritario, infatti, propende per continuare a qualificare il gestore delle strutture ricettive quale agente contabile, gravato dall'obbligo di resa del conto della gestione, d'altra parte non mancano pronunce di diverso orientamento che militano nel senso di veder superata tale qualificazione.

Pertanto, l'IFEL ha concluso che la previsione del nuovo obbligo dichiarativo non assorbe la potestà, che rimane in capo ai Comuni, di disciplinare le modalità di riversamento dell'imposta (e le comunicazioni trimestrali collegate), così come, sulla scorta della giurisprudenza contabile che appare maggioritaria – e nell'attesa di un intervento definitivo e chiarificatore – non sostituisce gli ulteriori adempimenti collegati alla responsabilità contabile dei gestori, che si sostanzia nell'obbligo di rendere il conto di gestione entro il 30 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Il Comune di Pocapaglia ha istituito e disciplinato tale imposta con Regolamento comunale approvato con delibera di Consiglio n. 2 del 19.03.2012.

**F.S.C.:** Il comma 449, lettera c) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevedeva e prevede, ai fini della destinazione del FSC ai comuni delle regioni a statuto ordinario (di seguito RSO), il graduale abbandono del criterio della spesa storica (vedasi quota assegnata al rigo B4 del prospetto FSC), a fronte della speculare distribuzione sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard (vedasi quota assegnata al rigo B6 del prospetto FSC) approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Ad oggi il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 7 maggio 2024 ha provveduto all'adozione della stima della capacità fiscale per singolo comune delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2024. (24A02754) (GU n.128 del 3-6-2024 - Suppl. Ordinario n. 23).

Come di consueto, per quanto attiene la definizione dei "Fabbisogni standard" i comuni avevano 60 giorni per la compilazione del Questionario sul sistema So.SE, a partire dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto direttoriale della Ragioneria Generale dello Stato numero 130 del 8 marzo 2024. La rilevazione annuale è strutturata sui dati di riferimento fisici ed economico-finanziari 2022 e consentirà di definire a livello di singolo ente i fabbisogni standard.

Di seguito è utile riportare l'evoluzione delle quote percentuali di riparto del FSC nel corso degli anni considerati a bilancio:

<i>Anni</i>	<i>Spesa storica</i>	<i>Differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard</i>
2022	40%	60%
2023	35%	65%
2024	30%	70%
2025	25%	75%

Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per l'anno 2024 e seguenti rappresenta un riflesso delle revisioni tecniche avvenute sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard, concordate anche da Anci-Ifel presso la Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard (CTFS).

È importante notare che la parte ordinaria del Fondo è finanziata principalmente attraverso la trattenuta sull'IMU di competenza comunale, che ammonta a 2,8 miliardi di euro. Tuttavia, nel periodo 2020-2024, questo è stato mitigato dal reintegro delle risorse precedentemente tagliate, per un totale di 560 milioni di

euro. Si prevede che tra il 2025 e il 2030, lo sbilancio nella perequazione porterà a un trasferimento interno di risorse nel comparto di almeno 650 milioni di euro, rendendo il sistema di perequazione insostenibile senza il supporto di risorse statali aggiuntive.

**Una sentenza della Corte costituzionale del 2023** ha separato le risorse aggiuntive destinate ai servizi sociali dal FSC, inserendole nel nuovo “*Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi*“. Queste risorse verranno **riassorbite nel FSC tra il 2029 e il 2031**, una volta che i nuovi servizi saranno pienamente attivi, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

#### Composizione

La composizione del FSC per il 2024 e seguenti include diverse componenti, tra cui:

- rimborsi relativi a **agevolazioni ed esenzioni IMU e TASI**
- **integrazioni** per i comuni con popolazione **inferiore a 5.000 abitanti**
- e fondi per lo sviluppo dei **servizi sociali**.

L'erogazione degli importi avverrà a regole attuali **in due rate entro maggio e ottobre** mentre l'alimentazione del Fondo sarà gestita dall'Agenzia delle Entrate attraverso trattenute sui versamenti dell'IMU.

Nel redigere il D.U.P. è opportuno tenere in considerazione le proposte di Anci e Ifel

Anci e Ifel hanno espresso preoccupazione riguardo alla distribuzione del fondo per il 2024 e seguenti, sottolineando l'importanza di sviluppare metodologie per valutare in modo accurato i fabbisogni standard e i nuovi fabbisogni emergenti, **tenendo conto del contesto socioeconomico difficile**. Questo contesto include la crisi energetica, l'aumento dell'inflazione, l'aumento dei costi legati ai contratti di lavoro, e l'incremento delle risorse perequate.

Per affrontare le sfide attuali e future, Anci e Ifel hanno proposto l'introduzione graduale di **una quota verticale nel FSC, che aumenterebbe progressivamente fino a 750 milioni di euro all'anno dal 2030**. Questo finanziamento sarebbe finalizzato a compensare gli effetti dell'aumento delle risorse perequative, degli aumenti contrattuali e dell'inflazione sui servizi e sugli acquisti.

L'attuazione del “*Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi*“ determina l'esigenza di trasferire l'allocazione a bilancio di queste risorse dal Titolo I – Entrate Tributarie a Titolo II entrate da trasferimenti.

**FSC – quota sviluppo servizi sociali:** Il comma 449, lettera d-quinquies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO, finalizzato al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata:

- 254.923.000 euro per l'anno 2022 (rigo D6 del prospetto FSC 2022)
- 299.923.000 euro per l'anno 2023;
- 45.923.000 euro per l'anno 2024;
- 390.923.000 euro per l'anno 2025; (“*Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi*“)

e, per la stessa finalità, il seguente incremento del FSC per i comuni delle Regioni Sicilia e Sardegna:

- 44 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 8 agosto 2022);
- 52 milioni di euro per l'anno 2023;
- 60 milioni di euro per l'anno 2024;
- 68 milioni di euro per l'anno 2025;

Gli obiettivi di servizio per il sociale seguono le indicazioni della legge di Bilancio 2021 che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 254,9 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 650,9 milioni di

euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata. La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 113 milioni di euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata.

<i>Costi standard del sociale</i>	<i>Risorse aggiuntive assegnate</i>	2023	2024	2025
<i>Spesa storica del sociale</i>		12.043,91	13.898,19	Dati non disponibili

**FSC – quota potenziamento servizi educativi per l'infanzia:** Il comma 449, lettera d-sexies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare l'ammontare dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia:

- 120 milioni di euro per l'anno 2022(riparto D.M. 19 luglio 2022);
- 175 milioni di euro per l'anno 2023;
- 230 milioni di euro per l'anno 2024;
- 300 milioni di euro per l'anno 2025. (“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi“)

L'obiettivo è raggiungere il livello europeo di copertura minima al 33%

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale.

<i>Riferimento IFEL</i>	2018	<i>Utenti pubblici 2018</i>	<i>Posti privati 2018</i>			
<i>Numero posti Asili Nido :dato SOSE</i>	0	0	0			
<i>Popolazione target ( 3 – 36 mesi )</i>	75					
<b>OBIETTIVI DI SERVIZIO 2022 – 2027</b>						
<i>Obiettivi di servizio: Numero utenti asili nido aggiuntivi</i>	<i>Assegnazioni</i>	2022	2023	2024	2027	
		2	4	5	24	
<i>Costi standard per utente</i>		7.673,13	7.668,04	7.668,20	7.668,12	
<i>Risorse aggiuntive assegnate</i>		15.346,25	30.672,16	38.341,00	184.034,97	

**FSC – quota potenziamento trasporto alunni disabili:** Il comma 449, lettera d-octies) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei Livelli Essenziali di Prestazione(LEP), il numero di studenti disabili, frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica:

- 30 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 30 maggio 2022);
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 80 milioni di euro per l'anno 2024;
- 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026. (*“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”*)

Il dashboard degli obiettivi di servizio per il trasporto studenti disabili 2022 – 2027 è il seguente.

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 30 milioni di euro per l'anno 2022 e di 50 milioni di euro per il 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata ad incrementare il trasporto scolastico di studenti con disabilità - frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado - che risultano privi di autonomia e a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (art. 1, comma 174, legge n. 234/2021).

<b>OBIETTIVI DI SERVIZIO 2022 – 2027</b>			
<b>Obiettivo di servizio - Numero utenti trasporto studenti disabili aggiuntivi</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2027</b>
	1	1	1
<b>Costi standard di riferimento per utente</b>	3.475,44	3.478,74	4.391,02
<b>Risorse aggiuntive assegnate per il potenziamento del servizio</b>	3.475,44	3.478,74	4.391,02

Per quanto concerne il F.S.C. è necessario prendere in considerazione in prospettiva le modifiche che interverranno a seguito della legge di bilancio che sono riassumibili alla data odierna nei contenuti del quadro che segue:

### NUOVO F.S.C.

#### Fondo di solidarietà comunale e fondo speciale. Necessità strutturate 5 capitoli di entrata

Il disegno legge bilancio 2024, recepisce l'effetto della Pronuncia Corte Costituzionale n. 71/2023 ha portato il legislatore a ridisegnare i fondi di perequazione verticale. Nulla cambia sulla perequazione orizzontale, se non con il già previsto passaggio dal 65% al 70% della fondo perequato in base alla differenza tra fabbisogni standard e capacità fiscale.

Con la Pronuncia 71/2023 la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 172, 174, 563 e 564, della legge n. 234 del 2021, promosse dalla Regione Liguria in riferimento agli artt. 5 e 119, primo, terzo, quarto e quinto comma, Cost., che rispettivamente intervengono sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale (FSC) incrementandone la dotazione, attraverso risorse statali, in modo consistente e progressivo; nel contempo stabiliscono specifici vincoli di destinazione sulla relativa spesa, in funzione del raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni o, nell'attesa della definizione di questi ultimi, di obiettivi di servizio; rideterminano, in considerazione delle nuove risorse, l'ammontare complessivo del FSC dal 2022 al 2030, anche assegnando ai comuni siciliani e sardi una specifica quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali di cui già beneficiano i comuni delle regioni a statuto ordinario.

Il petitum richiesto – si legge nella Pronuncia - ha carattere manipolativo perché volto alla

riformulazione delle disposizioni impugnate, in quanto la ricorrente non si lamenta delle disposizioni impugnate per profili relativi al riparto di competenze legislative, quanto alla corretta declinazione dei meccanismi perequativi di cui all'art. 119 Cost.; tuttavia, la rimodulazione auspicata non è l'unica modalità con la quale è possibile rimediare al vulnus prospettato e derivante dalla previsione di un vincolo di destinazione sulle risorse inserite nel FSC, stente le molteplici, possibilità, senza che se ne possa individuare una costituzionalmente obbligata o adeguata.

Sebbene, infatti, nell'unico fondo perequativo relativo ai comuni e storicamente esistente ai sensi dell'art. 119, terzo comma, Cost., non possano innestarsi componenti perequative riconducibili al successivo quinto comma, che devono, invece, trovare distinta, apposita e trasparente collocazione in altri fondi a ciò dedicati, il compito di adeguare il diritto vigente alla tutela costituzionale riconosciuta all'autonomia finanziaria comunale - anche nel rispetto del principio di corrispondenza tra risorse e funzioni - al contempo bilanciandola con la necessità di non regredire rispetto all'imprescindibile processo di definizione e finanziamento dei LEP, non può che spettare al legislatore. Dato il ventaglio delle soluzioni possibili, la Corte costituzionale non può quindi esercitare una supplenza; il legislatore è però chiamato a intervenire tempestivamente per superare una soluzione perequativa ibrida che non è coerente con il disegno costituzionale dell'autonomia finanziaria di cui all'art. 119 Cost. (Precedenti: S. 135/2020 - mass. 43502).

In conseguenza di ciò, il disegno di legge di bilancio 2024, porta i fondi vincolati del fondo di solidarietà comunale, finalizzati alla convergenza sui fabbisogni standard definiti per ogni Comune, fuori dal fondo stesso, facendoli affluire in un fondo speciale.

I capitoli di entrata da allocare a bilancio quindi **saranno i seguenti**:

1. Fondo di solidarietà comunale
2. Fondo speciale - quota servizi sociali
3. Fondo speciale - quota asili nido
4. Fondo speciale - quota trasporto alunni con disabilità
5. Fondo speciale - quota assistenza alunni con disabilità

**Spending review:** Serve porre particolare attenzione al fatto che dal prossimo esercizio entra in vigore il comma 850 dell'art. 1 della Legge n. 178/2020 che, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, impone un contributo alla finanza pubblica (ovvero una riduzione di risorse statali da assegnare) pari a:

- 196 milioni di euro, a carico di regioni e province autonome;
- 100 milioni di euro, a carico dei comuni;
- 50 milioni di euro, a carico di province e città metropolitane.

Per ora è definito il quantum della cosiddetta “ spending review informatica” e risulta pubblicato il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 29 marzo 2024, corredato degli allegati A, B e C, recante: “Riparto del concorso alla finanza pubblica, pari a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025”, disposto dall'articolo 1, commi 850 e 853, della legge 30 dicembre 2020, n.178, come sostituito dall'articolo 6-ter, commi 2 e 4, del decreto-legge 29 settembre 2023, n.132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n.170, registrato alla Corte dei conti il 16 aprile 2024 al n.1232, è stato diffuso nella sezione «I Decreti» ed il relativo avviso è in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane, è effettuato, ai sensi dell'articolo 1, commi 850 e 853, della legge n. 178/2020, per gli anni 2024 e 2025. Pertanto, per gli anni 2024 e 2025 le somme a qualunque titolo spettanti per ciascun anno a ciascun ente sono erogate al netto del rispettivo concorso alla finanza pubblica. Gli enti accertano le entrate al lordo del

contributo alla finanza pubblica e impegnano tale spesa al lordo delle minori somme ricevute, provvedendo, per le entrate non riscosse, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata; a tal fine utilizza il codice gestionale del Piano dei Conti Integrato U.1.04.01.01.020 "Trasferimenti correnti al Ministero dell'economia in attuazione di norme in materia di contenimento di spesa", con allocazione nella Missione 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione, Programma 03, Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato, da associare alla COFOG 1.1 – Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali e affari esteri.

Analogo provvedimento è previsto per la "Spending review" ordinaria ed il decreto di riparto è stato approvato con comunicato n. 2 del 4 luglio 2024 pubblicato sul sito del Dipartimento per gli affari interni e territoriali.

Per completezza si riporta di seguito il "Riparto del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, modificato dall'articolo 3, comma 12- decies, lett. a), nn. 1) e 2), del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 febbraio 2024, n. 18" per quanto interessa il Comune di Pocapaglia:

Spese correnti netto Missioni 12 e 20 con tetto 120%	TOTALE PNRR NETTO BORGHI, ISOLE VERDI E ASILI + PICCOLE OPERE	Concorso alla finanza pubblica per il 2024	Concorso alla finanza pubblica per il 2025	Concorso alla finanza pubblica per il 2026	Concorso alla finanza pubblica per il 2027	Concorso alla finanza pubblica per il 2028
1.347.519	450.421	6.642	6.668	6.734,72	6.759,83	6.765,00

Riparto del concorso alla finanza pubblica, pari a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025 (cd spending review informatica):

Concorso alla finanza pubblica 2024: Euro 2.806

Concorso alla finanza pubblica 2025: Euro 2.806

### **Analisi strategica delle condizioni interne**

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede come da principi contabili, almeno l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. situazione della popolazione
2. il tessuto produttivo e le aziende del territorio
3. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali
4. attenzione alle risorse e agli impieghi e verifica sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato per le seguenti voci:
  - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
  - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;

- e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
  - f. la gestione del patrimonio;
  - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
5. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
  6. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

### **Dati demografici**

Una conoscenza dettagliata delle dinamiche demografiche e della composizione delle famiglie è certamente un dato utile all'individuazione dei fabbisogni di servizi da parte dei cittadini/utenti e funzionale alle strategie a medio termine che una amministrazione comunale deve adottare per garantire l'erogazione dei servizi connessi.

Popolazione legale al censimento del 2021 n. 3.287

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente n. 3.318

di cui maschi n. 1622

femmine n. 1696

di cui

In età prescolare (0/5 anni) n. 152

In età scuola obbligo (7/16 anni) n. 393

In forza lavoro 1° occupazione (17/29 anni) n. 452

In età adulta (30/65 anni) n. 1617

Oltre 65 anni n. 714

Nati nell'anno n. 25

Deceduti nell'anno n. 32

saldo naturale: - 7

Immigrati nell'anno n. 103

Emigrati nell'anno n. 88

Saldo migratorio: + 15

Saldo complessivo naturale + migratorio): + 8

Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente n. 3500 abitanti

### **Economia insediata**

Il registro della CCIAA elenca le imprese che hanno a Pocapaglia un qualsiasi insediamento: sede legale, amministrativa, ufficio, magazzino; tale elenco risulta tuttavia impreciso, sia perché diverse ditte sono iscritte in più raggruppamenti, sia perché vi sono comprese aziende cessate ormai da molto tempo. Si è quindi ri-

tenuto preferibile elencare le aziende e le attività produttive presenti nella banche dati dell'Ufficio Tributi, oggetto di costante attività di bonifica negli ultimi anni, ritenendolo il più vicino allo stato di fatto.

<i>categoria</i>	<i>descrizione categoria</i>	<i>numero</i>	<i>note</i>
106	<u>Alberghi senza ristorante</u>	4	-
115	<u>Attività artigianali di produzione beni specifici</u>	20	-
112	<u>Attività artigianali tipo botteghe ( falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)</u>	14	-
114	<u>Attività industriali con capannoni di produzione</u>	8	-
109	<u>Banche ed istituti di credito</u>	2	-
117	<u>Bar, caffè, pasticceria</u>	6	-
102	<u>Campeggi, distributori carburanti</u>	2	-
113	<u>Carrozzeria, autofficina, elettrauto</u>	4	-
107	<u>Case di cura e riposo</u>	1	-
122	<u>Depositi, magazzini senza vendita</u>	23	-
111	<u>Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze</u>	1	-
101	<u>Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto</u>	3	-
110	<u>Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli</u>	12	-
120	<u>Ortofrutta, pescherie, fiori e piante</u>	1	-
119	<u>Plurilicenze alimentari e/o miste</u>	7	-
116	<u>Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie</u>	5	-
108	<u>Uffici, agenzie, studi professionali</u>	45	7 fittizie con esenzione totale (scuola, proloco, prot civile ecc)

## Il territorio

Superficie Kmq. 17,39

Risorse idriche: laghi n. 0 Fiumi n. 0

Strade:

autostrade Km. 0

strade extraurbane Km. 2,3 (SS n. 231)

strade urbane Km. 20

strade locali Km. 20

itinerari ciclopedonali Km.

strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC – adottato

SI

NO

Piano regolatore – PRGC - approvato

SI

NO

Piano edilizia economica popolare - PEEP

SI

NO

Piano Insediamenti Produttivi - PIP

SI

NO

**Piani e strumenti urbanistici vigenti:**

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE: approvato come da ultima Variante Parziale n. 20 CC n. 49 del 30.12.2022

**Le strutture**

Asili nido non presenti  
Scuole dell'infanzia con posti n. 96  
Scuole primarie con posti n. 182  
Scuole secondarie con posti n. 98  
Strutture residenziali per anziani n. 1 struttura  
Rete acquedotto Km. 38  
Aree verdi, parchi e giardini Km<sup>2</sup>. 1  
Punti luce Pubblica Illuminazione n. 136  
Rete gas Km. 6,2  
Discariche rifiuti n. 1  
Mezzi operativi per gestione territorio n. 5

**Indicatori economici**

L'analisi dello stato strutturale dell'Ente è effettuata attraverso una serie di indicatori che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante o la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva o il grado di autonomia finanziaria).

Le sezioni che seguono illustrano gli indicatori finanziari ed economici generali calcolati sui dati della gestione il 2023, ultimo anno disponibile a fronte del rendiconto di gestione approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 in data 19/04/2024 ; il raffronto con quelli relativi ai rendiconti precedenti permette di valutare i risultati conseguiti dall'Amministrazione nel triennio appena trascorso, sebbene sia necessario tener conto della riclassificazione di alcune voci che rende tali valori non omogenei e quindi non perfettamente confrontabili.

Gli indicatori che seguono verranno aggiornati anche a fronte del triennio 2025/2026/2027 in funzione del redigendo bilancio di previsione 2025/2026/2027 ed entro i termini di legge per mezzo della "nota integrativa al DUP".

**Grado di autonomia finanziaria**

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'Ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri Enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'Ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli Enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'Ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Autonomia Finanziaria =	$\frac{\text{Entrate Tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,96	0,96	0,96

### Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che individuano l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente. Hanno però un significato relativo, dal momento che gran parte delle entrate considerate non sono collegate alla residenza.

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Pressione entrate proprie pro-capite =	$\frac{\text{Entrate Tributarie} + \text{Extratributarie}}{\text{N. Abitanti}}$	515,35	510,83	510,83

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Pressione tributaria pro-capite =	$\frac{\text{Entrate Tributarie}}{\text{N. Abitanti}}$	451,89	447,37	447,37

### Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Rigidità strutturale =	$\frac{\text{Spese Personale} + \text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,30	0,31	0,30

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc..).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
Rigidità per costo personale =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,24	0,24	0,24

<i>Indice</i>		<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>
---------------	--	-------------	-------------	-------------

Rigidità per indebitamento =	Rimborso mutui e interessi	0,06	0,06	0,06
	Entrate Correnti			

### Grado di rigidità pro-capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

<i>Indice</i>		2025	2026	2027
Rigidità costo del personale pro-capite	Spese Personale	127,87	127,87	127,87
	N. Abitanti			

<i>Indice</i>		2025	2026	2027
Rigidità indebitamento pro-capite =	Rimborso mutui e interessi	34,38	34,38	32,92
	N. Abitanti			

### Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza significativa.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti, oppure come costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti:
- rigidità costo del personale, dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori riferiti alle entrate correnti e alla popolazione sono già stati esposti; qui sotto si riporta l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente.

<i>Indice</i>		2025	2026	2027
Incidenza spesa personale sulla spesa corrente =	Spese Personale	0,25	0,25	0,25
	Spese Correnti			

### Condizione di ente strutturalmente deficitario

Vengono qui riportati i parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario, elaborati ai sensi dell'art. 242 del TUEL risultanti all'ultimo rendiconto di gestione approvato.

#### Tabella dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento delle condizioni di ente strutturalmente deficitario

P1	Indicatore 1.1. - Incidenza spese rigide-ripiano disavanzo-personale e debito su entrate correnti maggiore del 48%		NO
P2	Indicatore 2.8 – incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte		NO

	corrente – minore del 22%		
P3	Indicatore 3.2 – Anticipazioni chiuse solo contabilmente maggiore di 10		NO
P4	Indicatore 10.3 – sostenibilità debiti finanziari maggiore del 16%		NO
P5	Indicatore 12.4 – sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell’esercizio maggiore del 1,20%		NO
P6	Indicatore 13.1 – Debiti riconosciuti e finanziati maggiore dell’1%		NO
P7	Indicatore 13.2 – Debiti in corso di riconoscimento + Indicatore 13.3. Debiti riconosciuti ed in corso di finanziamento maggiore dello 0,60%		NO
P8	Indicatore concernente l’effettiva capacità di riscossione riferito al totale delle entrate minore del 47%		NO
Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione “SI “identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell’art. 242 comma 1 del TUEL			
<b>Sulla base dei parametri suindicati l’ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie</b>			<b>NO</b>

### Servizi pubblici locali

Ai sensi dell’articolo 112 del TUEL, sono servizi pubblici locali quelli di cui i cittadini usufruiscono, purché rivolti alla produzione di beni e utilità per le obiettive esigenze sociali e che tendono a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Si segnalano per quanto attiene i servizi pubblici locali i Commi 791-798 – della Legge di Bilancio 2022 “Determinazione dei LEP ai fini dell’attuazione dell’art.116, terzo comma, della Costituzione” ed i successivi commi 799 – 804 i sono tesi a dare una rinnovata spinta alle tempistiche per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Per accelerare la determinazione dei LEP è prevista l’istituzione di una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che effettuerà la ricognizione, così come prevista al comma 793, da sottoporre alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Relativamente a questo paragrafo è necessario sottolineare che il 2023 è il primo anno in cui si possono avere gli effetti del nuovo coordinamento dell’intero settore . Nella Gazzetta Ufficiale del 30.12.2022 risulta pubblicato il nuovo TU sui servizi pubblici locali approvato in Consiglio dei Ministri del 16/12/2022.

Il testo normativo definisce la cornice di riferimento per gli affidamenti dei SPL disciplinando l’istituzione e le modalità di organizzazione, il coinvolgimento dei privati e degli enti del terzo settore, i limiti del ricorso alla modalità gestionale “ in house providing” e la verifica periodica della permanenza dei relativi presupposti ed i nuovi importanti adempimenti in capo agli enti locali.

<i>Servizio</i>	<i>Modalità di svolgimento</i>
Servizio energia e gestione illuminazione pubblica	Convenzione Consip
Servizi di assistenza per anziani, persone con disabilità e nuclei familiari in difficoltà.	
Servizio di gestione impianti sportivi comunali	Concessione
Servizi comunali di supporto scolastico	Convenzione
Servizio di gestione rifiuti solidi urbani	Società Partecipata
Servizio gestione trasporto pubblico locale	Conurbazione di Bra (Comune Capofila)

**Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate**

Qui sotto si riporta il prospetto delle partecipazioni detenute dal Comune di Pocapaglia, con le relative quote.

<i>Denominazione</i>	<i>Quota di partecipazione</i>
Ente Turismo Langhe Monferrato Roero S.c.a.r.l.	0,50%
G.A.L. Langhe Roero Leader S.c.a.r.l.	0,4608%
S.I.S.I. Soc. Intercomunale Servizi Idrici S.r.l.	2,240%
S.T.R. Società trattamento Rifiuti S.r.l	1,92%

Non si ritiene necessario intraprendere azioni correttive.

Per completezza, si precisa che il Comune di POCAPAGLIA partecipa al seguente Consorzio:

CO.A.B.SE.R. Consorzio Albese Braidese Servizio Rifiuti con una quota del 1,998%

**Opere pubbliche**

**Investimenti programmati**

Per l'elenco degli investimenti programmati si veda il piano triennale delle opere pubbliche, incluso nella sezione operativa del presente DUP.

A titolo di trasparenza amministrativa ed applicazione dei principi contabili di cui al D.Lgs. 118/2011, si riepilogano nel quadro alla pagina seguente gli investimenti in corso di realizzazione non conclusi, ossia finanziati,

attivati ma la cui conclusione tecnico/amministrativa è in fase di gestione e non si è ancora conclusa con un "opera" assistita da "fine lavori e "collaudo", evidenziando quelli maggiormente significativi.

Si evidenzia come dal 1° luglio 2023 abbia piena applicazione sotto l'aspetto della programmazione il Dlgs 36/2023 "Codice Appalti e contratti" e che in particolare si segnala a questi fini l'Articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" che testualmente recita:

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

A far data dal presente D.U.P. 2025/2026/2027 sono pertanto in uso i modelli e schemi tipo dell'allegato I.5

*Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi*

**\*\*\*ATTENZIONE tabella compilata automaticamente solo se si gestiscono gli investimenti / opere in giove. Se non si gestiscono essa è da compilare manualmente**

<i>Investimenti a spesa corrente</i>			
<i>Tipologia spesa</i>	<i>Esercizio 2025</i>	<i>Esercizio 2026</i>	<i>Esercizio 2027</i>
...	0,00	0,00	0,00

**\*\*\*ATTENZIONE tabella compilata automaticamente solo se si gestiscono gli investimenti / opere in giove. Se non si gestiscono essa è da compilare manualmente**

<i>Investimenti a spesa di investimento</i>			
<i>Tipologia spesa</i>	<i>Esercizio 2025</i>	<i>Esercizio 2026</i>	<i>Esercizio 2027</i>
...	0,00	0,00	0,00

**(\*\*\* Aggiungere eventuali Informazioni, Note Aggiuntive, Riferimenti relativi al proprio ente)**

.....

### Investimenti programmati ad oggi non finanziati e non inseriti nel piano annuale e triennale Lavori pubblici

Alcune opere od interventi manutentivi legati a specifici progetti rientrano a pieno titolo nella programmazione e nel programma politico di riferimento ma non avendo raggiunto il livello minimo di progettazione sufficiente a consentirne l'inserimento nel Piano annuale e triennale Lavori Pubblici, oppure ancora, non risultando ad oggi finanziate o finanziabili risultano momentaneamente sospesi nel loro iter sia tecnico/amministrativo che gestionale. L'Amministrazione ritiene comunque opportuno evidenziare gli interventi sopra descritti e definirne una elencazione a titolo di trasparenza amministrativa e di programmazione.

Nell'ambito della programmazione regionale integrata per lo sviluppo e la coesione territoriale (FSC 2021 2027, approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1-8152 del 12 febbraio 2024, il Comune di Pocapaglia risulta inserito nell'Area Territoriale Omogenea definita "Area Roero" composta da 15 Comuni cuneesi ed a tale Area sono stati destinati € 2.622.654,00 ed il Comune di Canale veniva individuato Ente Capofila dai comuni appartenenti all'Area (Delibera Giunta Comunale n. 23 del 29 aprile).

La programmazione prevede un progetto sovracomunale che verrà finanziato nel seguente modo:

risorse FSC destinate al progetto sovracomunale: Euro 18.000,00

Cofinanziamento progetto sovracomunale: Euro 2.000,00

Totale Progetto Sovracomunale: Euro 20.000,00

Il Comune di Pocapaglia potrà inoltre presentare progetti singoli che verranno finanziati nel seguente modo:

risorse FSC destinate ai progetti singoli: Euro 192.000,00

Cofinanziamento progetti singoli: Euro 21.333,33

Totale Progetti Singoli: Euro 213.333,33

### Gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio, oltre agli aspetti manutentivi del patrimonio immobiliare e degli impianti, in capo alla Ripartizione Tecnica, determina esigenze di carattere gestionale/amministrativo non secondarie che nel corso degli anni hanno consentito di ripristinare una conoscenza del patrimonio ed una consapevolezza delle potenzialità del medesimo necessaria per effettuare scelte gestionali altrimenti condizionate dalla carenza di dati.

Le attività di revisione ed aggiornamento della contrattualistica rispetto a fitti attivi e passivi risulta attivata ed aggiornata sull' Ufficio Patrimonio.

La revisione della contrattualistica e la conoscenza della corretta destinazione d'uso degli immobili comunali consentono di rilevare correttamente i Servizi ad IVA (Commerciali) determinando recuperi e compensazioni importanti in termini di imposta.

Parallelamente prosegue l'aggiornamento tecnico-contabile dell'inventario comunale con corretta individuazione dei "consegnatari dei beni" e corretta definizione della resa del conto, corretta quadratura degli aspetti inventariali con la gestione dello Stato Patrimoniale e rispetto delle norme di gestione e vigilanza del patrimonio mobiliare ed immobiliare . Resta da soddisfare l'esigenza di approvare apposito regolamento inventariale e procedere nel tempo all'effettuazione di un aggiornamento "fisico" dell'inventario.

Il successivo prospetto riporta i principali aggregati che compongono le Immobilizzazioni sullo Stato Patrimoniale 2023, anno dell'ultimo Rendiconto di Gestione approvato.

		<i>Voce di Stampa</i>	<i>2023</i>	<i>2022</i>
		<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>		
I		Immobilizzazioni immateriali		
	1	costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
	2	costi di ricerca sviluppo e pubblicità	16.994,66	29.390,42
	3	diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00	0,00
	4	concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00	0,00
	5	Avviamento	0,00	0,00
	6	immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
	9	Altre	7.105,28	0,00
		Totale immobilizzazioni immateriali	0,00	0,00
		<b>Immobilizzazioni materiali (3)</b>	<b>24.099,94</b>	<b>29.390,42</b>
II	1	Beni demaniali	3.541.882,26	3.518.678,63
	1.1	Terreni	26.386,00	26.386,00
	1.2	Fabbricati	0,00	0,00
	1.3	Infrastrutture	2.765.128,73	2.761.897,95
	1.9	Altri beni demaniali	750.367,53	730.394,68
III	2	Altre immobilizzazioni materiali (3)	5.868.171,65	4.325.674,40
	2.1	Terreni	265.629,25	265.629,25
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.2	Fabbricati	4.880.299,77	3.330.404,33
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.3	Impianti e macchinari	6.792,23	8.737,17
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	4.240,54	4.973,03
	2.5	Mezzi di trasporto	30.126,14	5.238,20
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	6.495,58	10.825,97
	2.7	Mobili e arredi	10.167,79	12.802,44
	2.8	Infrastrutture	664.420,35	686.874,76
	2.99	Altri beni materiali	0,00	189,25
	3	Immobilizzazioni in corso ed acconti	334.915,72	334.915,72
		<b>Totale immobilizzazioni materiali</b>	<b>9.744.969,63</b>	<b>8.179.268,75</b>
IV		<b>Immobilizzazioni Finanziarie (1)</b>		
	1	Partecipazioni in	978.888,52	955.625,52
	a	imprese controllate	0,00	0,00
	b	imprese partecipate	978.888,52	955.625,52
	c	altri soggetti	0,00	0,00

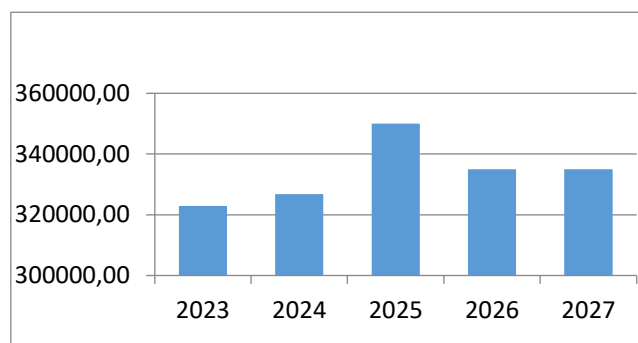
2	Crediti verso	0,00	0,00
a	altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
b	imprese controllate	0,00	0,00
c	imprese partecipate	0,00	0,00
d	altri soggetti	0,00	0,00
3	Altri titoli	0,00	0,00
	<b>Totale immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>978.888,52</b>	<b>955.625,52</b>
	<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)</b>	<b>10.747.958,09</b>	<b>9.164.284,69</b>

### Tributi – trasferimenti e tariffe

Oltre agli effetti della “riforma tributaria” a livello di fiscalità locale è da prendere in considerazione il dato di fatto, per altro già richiamato nell’analisi del contesto esterno ( Relazione Banca d’ Italia – ISTAT – NADEF ) come in questi anni via sia stato un trend in peggioramento rispetto alla solvibilità dei contribuenti/utenti e che in prospettiva, a parità di base imponibile, sia opportuno fare valutazioni prudenziali rispetto al gettito dei tributi locali.

Sara importante verificare nei prossimi anni la tenuta del sistema inoltre andranno verificate in prospettiva le possibilità di manovra che i Comuni avranno in tema di differenziazione delle aliquote.

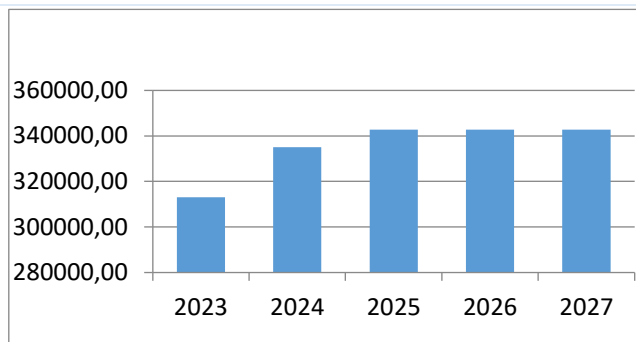
	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanziameti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat.1010106 - Imposta municipale propria	322.894,02	326.800,00	350.000,00	335.000,00	335.000,00



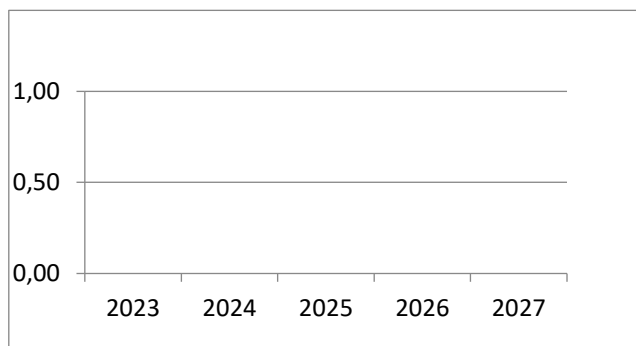
### Tassa sui rifiuti (TARI)

Le novità introdotte dalla normativa non consentono per ora una determinazione puntuale delle tariffe, che saranno oggetto di definizione con provvedimento specifico, anche alla luce delle novità in termini di applicazione del tributo rispetto ad alcune categorie di attività produttive condizionate dall’applicazione del D.Lgs. 116/2020 e rispetto alla natura del rifiuto prodotto. Tariffe che dovranno essere approvate entro i termini di approvazione del bilancio stabiliti dalla normativa, dando atto che comunque la bollettazione in acconto avviene con le tariffe vigenti nell’esercizio precedente.

	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanziameti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat. 1010151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	313.079,00	335.046,00	342.771,00	342.771,00	342.771,00



	Accertamenti 2023	Stanzamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
Cat. 1010161 – Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



### Imposta di soggiorno

L'**imposta di soggiorno**, detta anche **tassa di soggiorno**, in Italia, è un'imposta di carattere locale applicata a carico delle persone che alloggiano nelle strutture ricettive di territori classificati come località turistica o città d'arte.

**Disciplina normativa.** La legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale ha aperto in Italia nuovi scenari di autonomia per gli enti locali; in questo contesto il settore turistico è stato subito interessato al mutamento in atto. L'imposta di soggiorno è stata, infatti, reintrodotta nell'ordinamento italiano con due distinti provvedimenti che sono:

- Il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 che, solo per il comune di Roma, ha stabilito la possibilità di introdurre un contributo di soggiorno a carico di chi alloggia nelle strutture ricettive della città, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione alla loro classificazione fino all'importo massimo di 10,00 euro per notte di soggiorno.[5]
- Il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale[6], ha conferito ad altri comuni la facoltà di istituire l'imposta di soggiorno. Più precisamente ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 del suddetto decreto, i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire, con deliberazione del consiglio, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare, secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a 5 euro per notte di soggiorno.

Il Comune di Pocapaglia ha istituito e disciplinato tale imposta con Regolamento comunale approvato con delibera di Consiglio n. 2 del 19.03.2012.

### Addizionale comunale Irpef

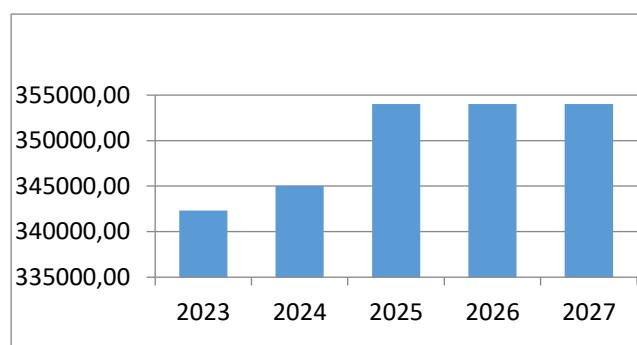
Nel quadro della fiscalità locale si colloca inoltre l'addizionale comunale IRPEF: tale risorsa deriva dalla base imponibile del reddito delle persone fisiche residenti sul territorio comunale. Si tratta tuttavia di un tributo che non viene gestito direttamente dall'ente impositore ma segue il regime principale dell'Imposta sulle persone fisiche, gestita e controllata direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Questo tributo è soggetto al rischio di forti oscillazioni, in quanto è determinato sulla base del reddito prodotto dai lavoratori e che a sua volta è influenzato dalle dinamiche del mercato del lavoro. La complessità nella determinazione del gettito deriva anche dal fatto che soltanto a consuntivo è possibile verificare i gettiti previsti. Lo sforzo tributario richiesto ai cittadini del Comune di Pocapaglia risulta **invariato per il 2025/2026/2027**. Tendenzialmente come già evidenziato nella sezione iniziale del DUP le basi imponibili risultano in aumento, hanno superato i livelli pre-Covid e l'adeguamento stipendiale conseguente all'inflazione produce esso stesso un aumento di base imponibile e sono da valutare gli effetti dei nuovi scaglioni di reddito e del sistema delle esenzioni/riduzioni.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 51 del 11/11/2024, l'addizionale comunale Irpef viene configurata quale imposta ad aliquota fissa per scaglioni di reddito come segue:

- 0,65% per redditi a 28mila euro
- 0,7% per redditi da 28mila a 50mila euro
- 0,75% per redditi sopra i 50mila euro

La tabella seguente espone l'andamento storico e le previsioni di bilancio per l'addizionale IRPEF; a livello di potenziale salvaguardia degli equilibri di bilancio le aliquote e le fasce di esenzione consentono di intervenire con una diversa pressione fiscale sugli scaglioni di reddito:

	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat. 1010116 - Addizionale comunale IRPEF	342.304,42	345.000,00	354.000,00	354.000,00	354.000,00



### Trasferimenti – Fabbisogni standard e FSC

La realtà dei trasferimenti compensativi a ristoro delle perdite di gettito, a ristoro dei maggiori costi energia e materie prime non sono ad ora valutabili. Risultano comunque in parte confermate le voci storiche a ristoro di perdite di gettito IMU/TASI e trasferimenti cosiddetti non fiscalizzati.

### Fondo di solidarietà comunale

Il fondo di solidarietà comunale prosegue nel 2025/2026/2027 la sua marcia verso la piena applicazione del riparto rispetto ai fabbisogni standard/capacità fiscale. Il DL 124/2019, all'art. 57, ha stabilito l'incremento della quota del fondo ripartita in base ai fabbisogni standard di un ulteriore 5%, passando dal 50% del 2020 al 55% del 2021 (che salirà al 60% nel 2022 ed al 65% nel 2023, fino ad arrivare al 100% nel 2030). Questa circostanza incide in maniera differenziata tra i vari enti, a seconda della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard. Inoltre, nel 2021, la dotazione del fondo viene incrementata di 200 milioni di euro (+ 100 milioni di euro rispetto al 2020) e di 300 milioni di euro (rispetto al 2019) per il 2022 e di 330 milioni di euro (sempre rispetto al 2019) nel 2023. Rimane al momento la quota del fondo destinata ai ristori del minor gettito Imu-Tasi del 2016.

Il DDL Bilancio 2021 aumenta la dotazione del Fondo di solidarietà comunale per finalità sociali.

Il comma 1 della disposizione è sostanzialmente finalizzato ad incrementare la dotazione del fondo di solidarietà comunale con l'obiettivo di finanziare lo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario e di incrementare il numero di posti disponibili negli asili nido dei comuni delle regioni a statuto ordinario, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze.

Con il comma 2, pertanto, si introducono le modifiche al comma 449 dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 per poter ricondurre i meccanismi di riparto delle maggiori risorse per servizi sociali e asili nido nell'ambito della definizione complessiva del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun ente.

Il comma 3, al fine di armonizzare i diversi interventi normativi che agisce sulla dotazione del fondo di solidarietà comunale, prevede di ricondurre nell'ambito della disciplina del fondo stesso gli interventi normativi di cui ai commi 848 e 850 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019, che prevedono, rispettivamente, un incremento della ripetuta dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, nonché una riduzione della stessa di 14,171 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, ferma restando la finalità originaria del contributo di cui al comma 848.

Il comma 4, in considerazione delle modifiche alla dotazione del fondo di solidarietà comunale sopra evidenziate, ridetermina l'ammontare complessivo dello stesso riportato al comma 448 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016. In buona sostanza l'attuale F.S.C. risulterebbe in lieve crescita per effetto della normativa, nuovi stanziamenti ed applicazione dei fabbisogni standard.

### Politica tariffaria dei servizi e Servizi a domanda individuale

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino.

Alcuni, servizi, cosiddetti "a domanda individuale" necessitano di una copertura minima obbligatoria le cui tariffe risultano ora regolate dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 46 in data 13.11.2023.

Tra i servizi comunali rientra quello relativo alla mensa scolastica, servizio gestito esternamente mediante appalto di servizi.

Tra gli obiettivi che si prefigge questa Amministrazione vi è quello di sensibilizzare le politiche sociali e garantire tutto il sostegno necessario agli studenti in condizioni di bisogno.

Per tali motivi l'Amministrazione valuterà di prevedere differenziazioni nella quantificazione delle relative tariffe sulla base dei valori dell'ISEE.

Si evidenzia infine come dal 2021 si sia provveduto ad inserire a bilancio il **canone unico patrimoniale**, non presente nella precedente struttura contabile e di programmazione. Tale canone, istituito dalla L. 27-12-2019 n. 160 (legge di bilancio 2020) a partire dal gennaio 2021, sostituisce qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto dalla legge o dai regolamenti (eccetto quelli connessi ai servizi); in particolare sostituisce:

- la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP),
- il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP),
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICP-DPA),
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP);
- il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, codice della strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province.

Sino al 31/12/2028 il servizio di accertamento e riscossione del canone unico patrimoniale sulle esposizioni pubblicitarie e servizio pubbliche affissioni è affidato alla ditta ICA srl con sede a La Spezia, Viale Italia, 136 dietro versamento di un canone annuo (pari ad Euro 11.500,00) e secondo le tariffe approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 2 del 15.03.2021

### **Analisi per programmi delle necessità finanziarie**

L'analisi delle spese del periodo del mandato, portando in evidenza la parte destinata alle spese correnti e quella destinata alle spese in conto capitale. Non risultano in prospettiva necessità differenti rispetto al passato fatto salvo che in presenza di risorse necessita garantire un miglioramento a livello di interventi manutentivi del patrimonio immobiliare dell'ente e demanio stradale. La spesa di personale risulta collocarsi ampiamente nei limiti previsti dalla normativa. Le spese per utenze dovrà via via ridursi per effetto dell'efficientamento energetico ed a fronte di un mercato dell'energia e fonti energetiche in genere che dovrebbe via via tornare a livelli pre-crisi nella concreta speranza che termini il conflitto russo/ucraino e che si allentino le residuali tensioni inflazionistiche. Risparmi di spesa sono ipotizzati con riferimento al parco mezzi ed alla pubblica illuminazione. Il costo dei mutui attualmente in essere andrà tendenzialmente a ridursi per effetto della programmata estinzione anticipata/riduzioni ed in funzione dell'ormai prossimo intervento di accollo da parte dello Stato per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti che interverrà con un'intera ristrutturazione del debito degli enti locali. I fondi ed accantonamenti verranno gestiti in maniera prudentiale dando corretta copertura a FCDE – FGDG – Fondo contenzioso – Fondi spese e oneri futuri - Fondo rinnovi contrattuali - Fondo indennità di fine mandato,

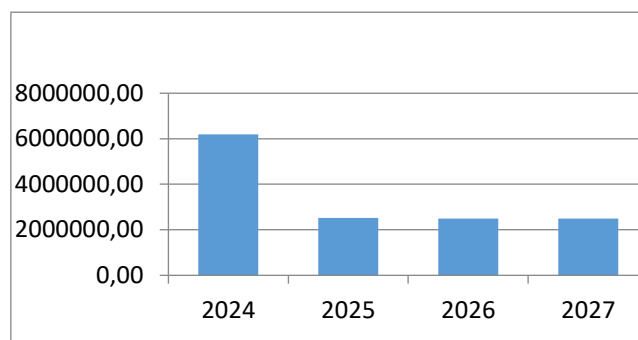
La seguente tabella riepiloga gli stanziamenti complessivi di spesa per missioni e programmi:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
<b>1</b>		<b>Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>	<b>812.484,51</b>	<b>589.500,00</b>	<b>581.760,72</b>	<b>586.285,83</b>
	1	Organi istituzionali	89.180,03	93.463,00	93.463,00	93.463,00
	2	Segreteria generale	69.833,10	57.500,00	57.500,00	62.000,00
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	104.663,65	105.474,00	97.734,72	97.759,83
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	103.862,77	73.028,00	73.028,00	73.028,00

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	5.602,00	2.700,00	2.700,00	2.700,00
	6	Ufficio tecnico	191.470,96	159.345,00	159.345,00	159.345,00
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	92.451,00	92.990,00	92.990,00	92.990,00
	8	Statistica e sistemi informativi	150.421,00	0,00	0,00	0,00
	11	Altri servizi generali	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
<b>3</b>		<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	<b>42.373,94</b>	<b>40.173,00</b>	<b>40.173,00</b>	<b>40.173,00</b>
	1	Polizia locale e amministrativa	42.373,94	40.173,00	40.173,00	40.173,00
<b>4</b>		<b>Istruzione e diritto allo studio</b>	<b>3.597.200,83</b>	<b>227.270,00</b>	<b>225.270,00</b>	<b>225.270,00</b>
	1	Istruzione prescolastica	2.490.498,00	28.770,00	28.770,00	28.770,00
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	990.702,83	86.500,00	84.500,00	84.500,00
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	116.000,00	112.000,00	112.000,00	112.000,00
<b>5</b>		<b>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	9.000,00	9.000,00	9.000,00	9.000,00
<b>6</b>		<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>	<b>60.070,83</b>	<b>22.176,00</b>	<b>22.176,00</b>	<b>22.176,00</b>
	1	Sport e tempo libero	60.070,83	22.176,00	22.176,00	22.176,00
<b>7</b>		<b>Turismo</b>	<b>14.400,00</b>	<b>14.400,00</b>	<b>14.400,00</b>	<b>14.400,00</b>
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	14.400,00	14.400,00	14.400,00	14.400,00
<b>8</b>		<b>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</b>	<b>65.250,00</b>	<b>52.250,00</b>	<b>52.250,00</b>	<b>52.250,00</b>
	1	Urbanistica e assetto del territorio	65.250,00	52.250,00	52.250,00	52.250,00
<b>9</b>		<b>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>	<b>332.046,00</b>	<b>369.771,00</b>	<b>364.771,00</b>	<b>364.771,00</b>
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	45.000,00	30.000,00	25.000,00	25.000,00
	3	Rifiuti	287.046,00	339.771,00	339.771,00	339.771,00
<b>10</b>		<b>Trasporti e diritto alla mobilità</b>	<b>161.332,00</b>	<b>163.400,00</b>	<b>163.400,00</b>	<b>163.400,00</b>
	2	Trasporto pubblico locale	7.900,00	4.400,00	4.400,00	4.400,00
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	153.432,00	159.000,00	159.000,00	159.000,00
<b>11</b>		<b>Soccorso civile</b>	<b>11.200,00</b>	<b>7.900,00</b>	<b>7.900,00</b>	<b>7.900,00</b>
	1	Sistema di protezione civile	11.200,00	7.900,00	7.900,00	7.900,00
<b>12</b>		<b>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>235.019,32</b>	<b>178.017,00</b>	<b>178.017,00</b>	<b>178.017,00</b>
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	41.441,00	3.100,00	3.100,00	3.100,00
	2	Interventi per la disabilità	4.391,02	0,00	0,00	0,00
	3	Interventi per gli anziani	770,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	13.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	145.417,30	145.417,00	145.417,00	145.417,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	30.000,00	26.500,00	26.500,00	26.500,00
<b>20</b>		<b>Fondi e accantonamenti</b>	<b>24.101,99</b>	<b>33.282,16</b>	<b>33.019,44</b>	<b>33.342,33</b>
	1	Fondo di riserva	5.756,45	11.223,82	10.961,10	11.283,99
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	6.927,54	7.058,34	7.058,34	7.058,34
	3	Altri fondi	11.418,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00
<b>50</b>		<b>Debito pubblico</b>	<b>132.044,61</b>	<b>114.116,84</b>	<b>114.118,84</b>	<b>109.270,84</b>
	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	71.744,61	69.549,84	67.650,84	65.666,84
	2	Quota capitale ammortamento mutui e	60.300,00	44.567,00	46.468,00	43.604,00

		prestiti obbligazionari				
<b>99</b>		<b>Servizi per conto terzi</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	692.000,00	692.000,00	692.000,00	692.000,00
		<b>Totale generale delle spese</b>	<b>6.188.524,03</b>	<b>2.513.256,00</b>	<b>2.498.256,00</b>	<b>2.498.256,00</b>

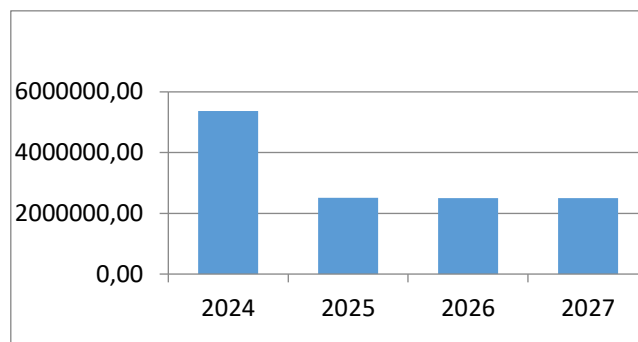


### Analisi per tipologia delle risorse finanziarie

L'analisi per categoria delle risorse finanziarie evidenzia l'articolazione delle previsioni di entrata del periodo del mandato. Si conferma come ormai da un decennio il basso impatto dei trasferimenti correnti rispetto al totale delle entrate, indice di autonomia finanziaria nel reperimento delle risorse.

<i>Tit.</i>	<i>Tip.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
<b>1</b>		<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>1.491.808,02</b>	<b>1.499.821,00</b>	<b>1.484.821,00</b>	<b>1.484.821,00</b>
	101	Imposte tasse e proventi assimilati	1.012.026,00	1.051.771,00	1.036.771,00	1.036.771,00
	301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	479.782,02	448.050,00	448.050,00	448.050,00
<b>2</b>		<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>250.955,94</b>	<b>65.795,00</b>	<b>65.795,00</b>	<b>65.795,00</b>
	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	234.955,94	65.795,00	65.795,00	65.795,00
	103	Trasferimenti correnti da Imprese	5.000,00	0,00	0,00	0,00
	104	Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	11.000,00	0,00	0,00	0,00
<b>3</b>		<b>Entrate extratributarie</b>	<b>261.525,83</b>	<b>210.640,00</b>	<b>210.640,00</b>	<b>210.640,00</b>
	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	169.040,00	133.640,00	133.640,00	133.640,00
	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	300	Interessi attivi	14.617,60	0,00	0,00	0,00
	400	Altre entrate da redditi da capitale	4.868,23	4.000,00	4.000,00	4.000,00
	500	Rimborsi e altre entrate correnti	70.000,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00
<b>4</b>		<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>2.647.100,24</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>
	200	Contributi agli investimenti	2.600.720,24	0,00	0,00	0,00
	400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.380,00	0,00	0,00	0,00
	500	Altre entrate in conto capitale	45.000,00	45.000,00	45.000,00	45.000,00
<b>6</b>		<b>Accensione prestiti</b>	<b>25.915,29</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

	300	Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	25.915,29	0,00	0,00	0,00
<b>9</b>		<b>Entrate per conto terzi e partite di giro</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>
	100	Entrate per partite di giro	532.000,00	532.000,00	532.000,00	532.000,00
	200	Entrate per conto terzi	160.000,00	160.000,00	160.000,00	160.000,00
		<b>Totale generale delle entrate</b>	<b>5.369.305,32</b>	<b>2.513.256,00</b>	<b>2.498.256,00</b>	<b>2.498.256,00</b>



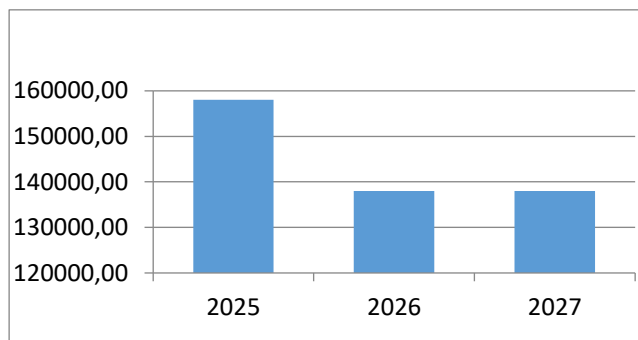
### Reperimento e impiego di risorse non ricorrenti

Questa sezione riporta le entrate e le spese indicate come non ricorrenti, identificabili quindi come limitate a uno o più esercizi e non previste a regime, come da indicazioni sull'allegato 7 del D.Lgs. 118/11. Entrate che per loro natura devono avere destinazione a finanziamento di spesa essa stessa non ricorrente oppure confluire direttamente a finanziamento di spesa di investimento con l'obiettivo di non alimentare spesa corrente che per sua natura tende a consolidarsi.

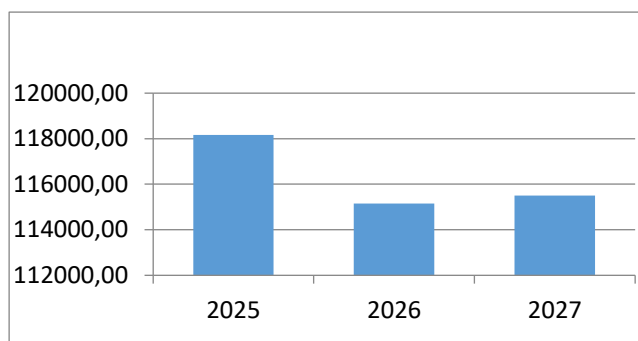
I dati di riferimento sono analizzati nella nota integrativa al bilancio.

<i>Entrate non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
<b>1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>33.000,00</b>	<b>13.000,00</b>	<b>13.000,00</b>
<b>101 - Imposte tasse e proventi assimilati</b>	<b>33.000,00</b>	<b>13.000,00</b>	<b>13.000,00</b>
106 - Imposta municipale propria	30.000,00	10.000,00	10.000,00
151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	3.000,00	3.000,00	3.000,00
<b>2 - Trasferimenti correnti</b>	<b>53.000,00</b>	<b>53.000,00</b>	<b>53.000,00</b>
<b>101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche</b>	<b>53.000,00</b>	<b>53.000,00</b>	<b>53.000,00</b>
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	53.000,00	53.000,00	53.000,00
<b>3 - Entrate extratributarie</b>	<b>7.000,00</b>	<b>7.000,00</b>	<b>7.000,00</b>
<b>200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti</b>	<b>3.000,00</b>	<b>3.000,00</b>	<b>3.000,00</b>
200 - Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.000,00	3.000,00	3.000,00
<b>400 - Altre entrate da redditi da capitale</b>	<b>4.000,00</b>	<b>4.000,00</b>	<b>4.000,00</b>
200 - Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi	4.000,00	4.000,00	4.000,00
<b>4 - Entrate in conto capitale</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>
<b>500 - Altre entrate in conto capitale</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>
100 - Permessi di costruire	45.000,00	45.000,00	45.000,00
<b>9 - Entrate per conto terzi e partite di giro</b>	<b>20.000,00</b>	<b>20.000,00</b>	<b>20.000,00</b>
<b>100 - Entrate per partite di giro</b>	<b>20.000,00</b>	<b>20.000,00</b>	<b>20.000,00</b>

9900 - Altre entrate per partite di giro	20.000,00	20.000,00	20.000,00
<b>Totale entrate non ricorrenti</b>	<b>158.000,00</b>	<b>138.000,00</b>	<b>138.000,00</b>



<i>Spese non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
<b>1 - Spese correnti</b>	<b>73.156,16</b>	<b>70.154,16</b>	<b>70.502,16</b>
101 - Redditi da lavoro dipendente	7.500,00	7.500,00	7.500,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	500,00	500,00	500,00
103 - Acquisto di beni e servizi	12.500,00	12.500,00	12.500,00
104 - Trasferimenti correnti	20.900,00	20.900,00	20.900,00
109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	12.474,00	9.734,72	9.759,83
110 - Altre spese correnti	19.282,16	19.019,44	19.342,33
<b>2 - Spese in conto capitale</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	45.000,00	45.000,00	45.000,00
<b>Totale spese non ricorrenti</b>	<b>118.156,16</b>	<b>115.154,16</b>	<b>115.502,16</b>



### Andamento e sostenibilità dell'indebitamento

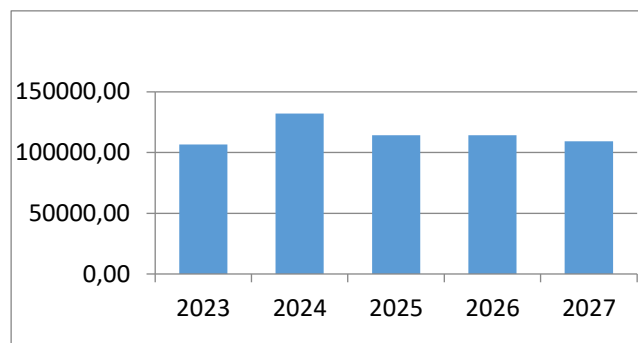
#### Indebitamento a medio/lungo termine

Il seguente paragrafo evidenzia l'andamento dell'indebitamento nell'arco temporale di riferimento della sezione strategica e l'incidenza degli interessi in rapporto al totale delle entrate correnti. Dati effettivi rispetto ai piani di ammortamento caricati a sistema a fronte di operazioni di indebitamento ancora in fase di chiusura

<i>Andamento delle quote capitale e interessi</i>				
<i>Impegni 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

Quota Interessi	47.057,03	71.744,61	69.549,84	67.650,84	65.666,84
Quota Capitale	59.621,53	60.300,00	44.567,00	46.468,00	43.604,00
<b>Totale</b>	<b>106.678,56</b>	<b>132.044,61</b>	<b>114.116,84</b>	<b>114.118,84</b>	<b>109.270,84</b>



<i>Incidenza degli interessi sulle entrate correnti</i>					
	<i>Imp./Acc. 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Quota Interessi	47.057,03	71.744,61	69.549,84	67.650,84	65.666,84
(*) Entrate Correnti stimate	1.759.425,59	1.799.640,68	1.871.272,72	2.004.289,79	1.776.256,00
% su Entrate Correnti	2,67	3,99	3,72	3,38	3,70
Limite art. 204 TUEL	10%	10%	10%	10%	10%

(\*) Dati Riferiti a 2 Esercizi Precedenti rispetto alla Colonna selezionata

Art. 204 del TUEL: "L'ente locale può assumere nuovi mutui [...] solo se l'importo annuale degli interessi, [...] non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui."

L'accensione di nuovo debito (**mutui**) è una delle principali risorse destinate agli investimenti, ma la rilevanza degli importi e l'incidenza nel tempo dell'ammortamento pesano in modo significativo sul bilancio comunale. Avendo questo Ente aumentato considerevolmente negli ultimi anni il livello di indebitamento, non si ritiene di dover ricorrere alla contrazione di nuovi mutui nel periodo cui si riferisce questo documento.

### Equilibri di bilancio e di cassa

#### Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica

<b>EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO</b>		<b>2025</b>	<b>2026</b>	<b>2027</b>
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.237.000,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	1.776.256,00	1.761.256,00	1.761.256,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00- Spese correnti	(-)	1.731.689,00	1.714.788,00	1.717.652,00

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

di cui:				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		7.058,34	7.058,34	7.058,34
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	44.567,00	46.468,00	43.604,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
<b>G) Somma finale (G=A+Q1-AA+B+C-D-E-F)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e per rimborso dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (O=G+H+I-L+M)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	45.000,00	45.000,00	45.000,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	45.000,00	45.000,00	45.000,00
di cui Fondo pluriennale vincolato di spesa		0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE (Z=P+Q-Q1+J2+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
J) Utilizzo risultato di amministrazione per l'incremento di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027*

J1) Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese Titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine di cui fondo pluriennale vincolato	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine di cui fondo pluriennale vincolato	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizione di attività finanziarie di cui fondo pluriennale vincolato	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO FINALE (W=O+J+J1-J2+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)	(+)	0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo di anticipazione di liquidità	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Equilibrio di parte correnti ai fini della copertura degli investimenti plur.</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

*Previsione di cassa*

Le previsioni del fondo cassa sono le seguenti:

<b>FONDO CASSA 2025</b>	
Fondo di cassa iniziale (+)	1.237.000,00
Previsioni Pagamenti (-)	6.045.355,83
Previsioni Riscossioni (+)	5.676.579,04
<b>Fondo di cassa finale presunto</b>	<b>868.223,21</b>

Per quanto attiene la gestione di cassa, in linea con le principali indicazioni della Corte Conti (Corte Conti Veneto, con delibera 54/2021) , è necessario porre l'accento sull'importanza della determinazione di cassa vincolata, che deve essere effettuata, a cura del responsabile di ragioneria, in data contabile 01.01.2024 per valorizzare la cassa vincolata. Ciò non rappresenta una criticità qualora l'Ente abbia provveduto ad aggiornare correttamente la giacenza di cassa vincolata al 31/12 di ciascun anno considerato.

A questo proposito è necessario evidenziare l'importante modifica ai principi contabili a riguardo appunto della cassa vincolata . Finalmente è stata approvata la modifica normativa che semplifica i vincoli di cassa degli enti locali. L'emendamento è stato inserito nel Ddl di conversione del Dl 60/2024 (Sole 24 Ore del 19 giugno). Di conseguenza, gli enti locali potranno limitare il regime dei vincoli di cassa esclusivamente alle entrate derivanti da mutui e trasferimenti, mantenendo i vincoli di sola competenza per le entrate vincolate da legge. Il tema è stato ampiamente discusso dai responsabili finanziari, in particolare dopo la delibera 17/2023 della sezione Autonomie della Corte dei Conti che ha ritenuto necessario il vincolo di cassa, oltre che di competenza, anche per le entrate vincolate dalla legge o dai principi contabili. Durante la seduta di Arconet di

gennaio, l'Anci ha evidenziato le difficoltà per gli enti locali nel gestire come vincolate per cassa diverse entrate, laddove la singola voce di entrata finanziava molteplici voci di spesa, quali quelle derivanti da sanzioni stradali, proventi da parcheggi, imposta di soggiorno, permessi di costruire, trasferimenti, la Tari, le quote del fondo di solidarietà comunale e i trasferimenti alle gestioni associate. Arconet, pur condividendo le problematiche esposte ed esprimendo quindi parere favorevole alla modifica, aveva evidenziato la necessità di un intervento normativo, essendo la materia disciplinata dal Tuel. Per semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, considerando anche le esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, l'emendamento ha introdotto modifiche al Tuel. In particolare, all'articolo 180, comma 3, che riguarda gli elementi dell'ordinativo di incasso, alla lettera d), sono state eliminate le parole «da legge». Pertanto, nella nuova formulazione, gli eventuali vincoli di destinazione delle entrate si applicano solo a trasferimenti o prestiti. Analogamente, per i mandati di pagamento, all'articolo 185, comma 2, lettera i), sono state rimosse le parole «stabiliti per legge o», con riferimento alle spese vincolate.

Il fondo di cassa presenta il seguente andamento storico:

	ANDAMENTO FONDO CASSA				
	2021	2022	2023	2024	2025
Giacenza di cassa al 31.12.	1.018.012,95	1.570.979,88	1.237.877,85	646.599,13	868.223,21
di cui: cassa vincolata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

### Risorse umane

La dotazione organica come risultante dal PIAO 2024/2027 conta di n. 8 unità di personale dipendente così inquadrati:

<u>SERVIZIO</u>	<u>AREA</u>	<u>N. POSTI</u>	<u>OCCUPATI</u>	<u>VACANTI</u>
AMMINISTRAZIONE GENERALE	FUNZIONARI DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX D)	01	01	-
	ISTRUTTORI (EX C)	02	02	-
FINANZIARIO	FUNZIONARI DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX D)	01	01	-
TECNICO	FUNZIONARI DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX D)	01	01	-
	OPERATORI ESPERTI	01	01	-

	<b>(EX B)</b>			
SERVIZI SOCIALI IN COMANDO	<b>FUNZIONARI DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX D)</b>	<b>01</b>	<b>01</b>	
	<b>ISTRUTTORI (EX C)</b>	<b>01</b>	<b>01</b>	

La dotazione organica come sopra rappresentata è quella definita in sede di piano triennale dei fabbisogni, derivante dalla rideterminazione di quella previgente in funzione dei limiti di spesa in allora vigenti ed in coerenza con la spesa teorica massima sostenibile per il personale in relazione alle capacità assunzionali dell'Ente.

Rimandando al PIAO eventuali aggiornamenti relativi al fabbisogno del personale, in questa sede è utile rimarcare che allo stato attuale non sono in previsioni nuove assunzioni o cessazioni per il periodo programmatorio considerato.

### **Indirizzi ed obiettivi strategici**

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica: - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo; - le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali; - gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'Ente.

Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento. Ogni anno gli obiettivi strategici contenuti nella SeS devono essere verificati nello stato di attuazione e possono essere opportunamente riformulati a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente, dandone adeguata motivazione.

Tenuto conto delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

Dal programma di mandato del Sindaco sono state individuate diverse "Aree di azione" che indicano le linee di intervento prioritarie che l'Amministrazione intende attuare durante il mandato politico.

Di seguito si riportano le principali:

Particolare importanza verrà rivolta ai servizi che hanno come destinatari le famiglie (trasporto scolastico, mensa scolastica, ricreativo, socio-assistenziale). Con riferimento a questi settori, l'impegno dell'Amministrazione è quello di assicurare il più ampio accesso possibile ai servizi prevedendo anche differenziazioni delle tariffe in base ai valori ISEE.

L'amministrazione comunale inoltre intende assumere iniziative importanti legate al turismo, implementandolo e valorizzandolo con la convinzione che tale scelta possa avere ripercussioni positive sulla crescita delle attività artigianali, commerciali e agricole già presenti sul territorio oltre che incentivare la nascita di nuove attività.



---

**Comune di Pocapaglia**

---

*Esercizio 2025*

---

*PARTE SECONDA*

**LA SEZIONE OPERATIVA**

---

## **LA SEZIONE OPERATIVA**

Attraverso la sezione operativa del presente documento gli obiettivi strategici che sono stati definiti, partendo dal programma di mandato, all'interno della sezione strategica, vengono tradotti in azioni operative concrete destinate ad essere ulteriormente declinate in azioni specifiche di PEG o, comunque, destinate a guidare l'attività ordinaria dell'Ente che deve essere unitariamente orientata al conseguimento dell'obiettivo.

Il seguente diagramma rappresenta il flusso attraverso il quale si è costruito la sezione operativa ed attraverso la cui attuazione si è giunti alla definizione degli obiettivi; gli obiettivi operativi sono destinati poi a tradursi negli specifici obiettivi gestionali di PEG e di performance ora da collocarsi nel PIAO.



Al fine di meglio evidenziare i collegamenti, prima di analizzare il contenuto ed i risultati che si intendono raggiungere con gli obiettivi previsti, nelle pagine seguenti sono riportati, per ciascuna missione, gli obiettivi strategici e quelli operativi collegati.

### **Descrizione composizione sezione operativa**

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali e pluriennali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'Ente ed al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta; c) costituire il presupposto dell'attività del controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni ed alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- **PARTE 1** nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali e pluriennali. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per

ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate. Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è l'attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo ed al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

- **PARTE 2:** nella quale è descritta la programmazione dettagliata delle opere pubbliche nonché la programmazione triennale delle forniture e dei servizi prevista dal nuovo codice dei contratti, del fabbisogno di personale, delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP. Nella stessa parte vengono inoltre definiti gli ulteriori piani e programmi dell'amministrazione.

### Parte Prima

Vengono qui riportate le previsioni del bilancio per missione e programma e i relativi obiettivi operativi per missione:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>1</b>		<b>Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>	<b>589.500,00</b>	<b>581.760,72</b>	<b>586.285,83</b>	<b>921.114,11</b>
	1	Organi istituzionali	93.463,00	93.463,00	93.463,00	114.356,46
	2	Segreteria generale	57.500,00	57.500,00	62.000,00	76.032,99
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	105.474,00	97.734,72	97.759,83	136.682,70
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	73.028,00	73.028,00	73.028,00	98.631,47
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	2.700,00	2.700,00	2.700,00	4.210,06
	6	Ufficio tecnico	159.345,00	159.345,00	159.345,00	225.764,41
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	92.990,00	92.990,00	92.990,00	119.167,02
	8	Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00	141.149,00
	11	Altri servizi generali	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.120,00

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>2</b>		<b>Giustizia</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni	Previsioni	Previsioni	Cassa
------	------	-------------	------------	------------	------------	-------

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

			2025	2026	2027	
<b>3</b>		<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	<b>40.173,00</b>	<b>40.173,00</b>	<b>40.173,00</b>	<b>50.679,63</b>
	1	Polizia locale e amministrativa	40.173,00	40.173,00	40.173,00	50.679,63

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>4</b>		<b>Istruzione e diritto allo studio</b>	<b>227.270,00</b>	<b>225.270,00</b>	<b>225.270,00</b>	<b>2.879.736,91</b>
	1	Istruzione prescolastica	28.770,00	28.770,00	28.770,00	2.453.938,21
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	86.500,00	84.500,00	84.500,00	272.652,61
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	112.000,00	112.000,00	112.000,00	153.146,09

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>5</b>		<b>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>10.161,64</b>
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	9.000,00	9.000,00	9.000,00	10.161,64

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>6</b>		<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>	<b>22.176,00</b>	<b>22.176,00</b>	<b>22.176,00</b>	<b>59.486,93</b>
	1	Sport e tempo libero	22.176,00	22.176,00	22.176,00	59.486,93

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>7</b>		<b>Turismo</b>	<b>14.400,00</b>	<b>14.400,00</b>	<b>14.400,00</b>	<b>15.800,00</b>
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	14.400,00	14.400,00	14.400,00	15.800,00

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>8</b>		<b>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</b>	<b>52.250,00</b>	<b>52.250,00</b>	<b>52.250,00</b>	<b>69.595,30</b>
	1	Urbanistica e assetto del territorio	52.250,00	52.250,00	52.250,00	69.595,30

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>9</b>		<b>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>	<b>369.771,00</b>	<b>364.771,00</b>	<b>364.771,00</b>	<b>510.649,16</b>
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	30.000,00	25.000,00	25.000,00	40.976,06
	3	Rifiuti	339.771,00	339.771,00	339.771,00	469.673,10

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>10</b>		<b>Trasporti e diritto alla mobilità</b>	<b>163.400,00</b>	<b>163.400,00</b>	<b>163.400,00</b>	<b>247.875,58</b>
	2	Trasporto pubblico locale	4.400,00	4.400,00	4.400,00	13.397,19
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	159.000,00	159.000,00	159.000,00	234.478,39

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>11</b>		<b>Soccorso civile</b>	<b>7.900,00</b>	<b>7.900,00</b>	<b>7.900,00</b>	<b>73.367,75</b>
	1	Sistema di protezione civile	7.900,00	7.900,00	7.900,00	73.367,75

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>12</b>		<b>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>178.017,00</b>	<b>178.017,00</b>	<b>178.017,00</b>	<b>255.982,89</b>
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	3.100,00	3.100,00	3.100,00	3.207,55
	3	Interventi per gli anziani	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	16.803,23
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	145.417,00	145.417,00	145.417,00	199.983,63
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	26.500,00	26.500,00	26.500,00	34.988,48

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>13</b>		<b>Tutela della salute</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>14</b>		<b>Sviluppo economico e competitività</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>15</b>		<b>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>16</b>		<b>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>17</b>		<b>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>18</b>		<b>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni	Previsioni	Previsioni	Cassa
------	------	-------------	------------	------------	------------	-------

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2025-2026-2027

		2025	2026	2027	
<b>19</b>	<b>Relazioni internazionali</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>20</b>		<b>Fondi e accantonamenti</b>	<b>33.282,16</b>	<b>33.019,44</b>	<b>33.342,33</b>	<b>0,00</b>
	1	Fondo di riserva	11.223,82	10.961,10	11.283,99	0,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.058,34	7.058,34	7.058,34	0,00
	3	Altri fondi	15.000,00	15.000,00	15.000,00	0,00

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>50</b>		<b>Debito pubblico</b>	<b>114.116,84</b>	<b>114.118,84</b>	<b>109.270,84</b>	<b>183.517,75</b>
	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	69.549,84	67.650,84	65.666,84	111.758,12
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	44.567,00	46.468,00	43.604,00	71.759,63

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>60</b>		<b>Anticipazioni finanziarie</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
<b>99</b>		<b>Servizi per conto terzi</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>767.388,18</b>
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	692.000,00	692.000,00	692.000,00	767.388,18

### Impegni pluriennali

A bilancio sono previsti impegni pluriennali legati a servizi appaltati essi stessi per una pluralità di esercizi quali servizi mensa, servizio gestione pubblica illuminazione, servizio trasporto scolastico, alcuni fitti passivi, i mutui e la spesa di personale, canoni manutentivi a vario titolo, fornitura carburante, convenzioni a vario titolo. Ad oggi il quadro complessivo da bilancio è il seguente:

	Previsioni 2025	Impegni 2025	Previsioni 2026	Impegni 2026	Previsioni 2027	Impegni 2027
<b>1 - Spese correnti</b>	<b>1.731.689,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.714.788,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.717.652,00</b>	<b>0,00</b>
101 - Redditi da lavoro dipendente	414.796,00	0,00	414.796,00	0,00	414.796,00	0,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	34.867,00	0,00	34.867,00	0,00	34.867,00	0,00
103 - Acquisto di beni e servizi	996.570,00	0,00	984.570,00	0,00	989.070,00	0,00
104 - Trasferimenti correnti	153.650,00	0,00	153.650,00	0,00	153.650,00	0,00
107 - Interessi passivi	69.549,84	0,00	67.650,84	0,00	65.666,84	0,00
109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	12.474,00	0,00	9.734,72	0,00	9.759,83	0,00
110 - Altre spese correnti	49.782,16	0,00	49.519,44	0,00	49.842,33	0,00

<b>2 - Spese in conto capitale</b>	<b>45.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>0,00</b>
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	45.000,00	0,00	45.000,00	0,00	45.000,00	0,00
<b>4 - Rimborso Prestiti</b>	<b>44.567,00</b>	<b>0,00</b>	<b>46.468,00</b>	<b>0,00</b>	<b>43.604,00</b>	<b>0,00</b>
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	44.567,00	0,00	46.468,00	0,00	43.604,00	0,00
<b>7 - Uscite per conto terzi e partite di giro</b>	<b>692.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>692.000,00</b>	<b>0,00</b>
701 - Uscite per partite di giro	532.000,00	0,00	532.000,00	0,00	532.000,00	0,00
702 - Uscite per conto terzi	160.000,00	0,00	160.000,00	0,00	160.000,00	0,00
<b>Totale generale delle spese</b>	<b>2.513.256,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.498.256,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.498.256,00</b>	<b>0,00</b>

## Parte Seconda

### Opere pubbliche

Programma da redigersi ai sensi del Dlgs 36/2023 Codice Appalti e contratti - Articolo 37. Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

Dlgs 36/2023 Codice Appalti e contratti - Articolo 37. Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di

finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

Alla data della predisposizione del presente documento non si inseriscono nella programmazione triennale lavori pubblici in quanto allo stato non sono previste opere di importo superiore a quello previsto dal codice dei contratti pubblici (Euro 150.000,00).

Relativamente alla fornitura di beni e servizi, si dà atto che l'attuale affidamento del servizio relativo al trasporto scolastico scadrà nel 2026, pertanto in tale annualità si procederà all'attivazione della procedura per l'individuazione del nuovo fornitore del servizio e per la conclusione dell'affidamento.

### **Fondo garanzia debiti commerciali**

L'art. 1 c. 852 della L. 145/2018 ha imposto agli Enti locali che non hanno rispettato nel 2020 e seguenti gli obblighi di tempestività dei pagamenti e riduzione dello stock dei debiti commerciali scaduti l'obbligo di accantonare a bilancio il "fondo garanzia debiti commerciali", quantificato con parametri legati all'entità dello sfioramento dei predetti obblighi.

Il Comune di Pocapaglia ha rispettato l'obbligo di contenimento dello stock del debito dall'esercizio 2022 all'esercizio 2023 poiché detta grandezza finanziaria si è ridotta almeno del 10% e/o l'ammontare dello stock del debito al 31/12/2023 non è superiore al 5 per cento del totale delle fatture ricevute nel medesimo esercizio;

l'ente ha un indicatore di ritardo sui pagamenti pari a – 5 gg.

Pertanto l'Ente non è soggetto all'obbligo di accantonamento del fondo garanzia debiti commerciali e l'Amministrazione intende proseguire con il rispetto dei tempi di pagamento al fine di evitare accantonamenti pregiudizievoli per le spese correnti.

### **Fondo crediti di difficile esazione**

La determinazione del F.C.D.E. fa riferimento punto 3.3 del principio applicato 4/2 D.Lgs. 118/2011 e esempio n. 5 Il comma 882 dell'art.1 della Legge 205/2017 ha modificato il paragrafo 3.3 dell'allegato 4.2, recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", annesso al D.lgs. 118/2011, introducendo una maggiore gradualità per gli enti locali nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) iscritto nel bilancio di previsione, a partire dal 2018.

Ormai sin dal 2021 il Fondo crediti deve essere accantonato a bilancio per l'intero importo. Gli stanziamenti iscritti nella missione 20, programma 2 (accantonamenti al fondo crediti dubbia esigibilità) a titolo di FCDE per ciascuno degli anni 2025/2027 risultano dai prospetti che seguono per singola tipologia di entrata e corrispondono/non corrispondono con il totale dell'accantonamento effettivo di bilancio indicato nell'allegato c), colonna c).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità, pur confluendo in un unico piano finanziario (distinto fra parte corrente e in conto capitale) incluso nella missione 20 programma 2, deve essere articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti. Inoltre, l'importo indicato nel prospetto del FCDE deve essere uguale a quello indicato nella missione 20, programma 2, e nel prospetto degli equilibri.

Non sono oggetto di svalutazione i crediti da altre amministrazioni pubbliche (si fa riferimento a Elenco Istat), i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili sono accertate per cassa. Per le entrate da tributi in autoliquidazione in ossequio al principio 3.7.5, stante le modalità di accertamento non è stato previsto il FCDE Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e difficile esazione riguardanti entrate rimosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere versate all'ente beneficiario finale. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è accantonato dall'ente beneficiario finale.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio. Come previsto dall'art. 107 bis del DL 18/2020 modificato dall'art. 30-bis DL 41/21 a decorrere dal rendiconto 2020 e dal bilancio di previsione 2021 gli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità delle entrate dei titoli 1 e 3 accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione calcolando la percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020 e del 2021. Il FCDE è determinato applicando all'importo complessivo degli stanziamenti di ciascuna delle entrate una percentuale pari al complemento a 100.

Con la pubblicazione del Decreto MEF 25 luglio 2023 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 181 del 4 agosto 2023 è entrata in vigore la modifica del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria ( All. 4/2 al D.Lgs 118/2011 e s.m.i. ) in relazione all' esempio n. 5 – determinazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Il principio contabile è stato aggiornato come segue: “Dopo 5 anni dall’adozione del principio della competenza finanziaria a regime, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base della media, calcolata secondo le tre modalità sopra indicate, considerando solo gli incassi in c/competenza rispetto agli accertamenti del quinquennio precedente, fermo restando la possibilità di determinare il rapporto tra incassi di competenza e i relativi accertamenti, considerando tra gli incassi anche le riscossioni effettuate nell’anno successivo in conto residui dell’anno precedente. Al riguardo, si richiama il principio contabile generale n. 11 della costanza, anche con riferimento al calcolo della media in sede di rendiconto.”

Pertanto a partire dalla programmazione 2024/2026 e quindi quanto mai ora con il DUP 2025/2026/2027 gli enti potranno tornare a scegliere tra le seguenti tre modalità di calcolo della media tra incassato e accertato in c/competenza:

- a. media semplice (sia la media fra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
- b. rapporto tra la sommatoria degli incassi di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio – rispetto alla sommatoria degli accertamenti di ciascuna anno ponderati con i medesimi pesi indicati per gli incassi;
- c. media ponderata del rapporto tra incassi e accertamenti registrato in ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio

Il legislatore richiama inoltre gli enti al rispetto del principio della costanza; la scelta sulla modalità di calcolo della media individuata in sede di bilancio di Previsione dovrà essere auspicabilmente replicata in sede di redazione del Rendiconto.

La seguente tabella espone l'entità del FCDE stanziato nel bilancio 2025/2027:

	<i>Stanziameti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
U.1.10.01.03.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte corrente	6.927,54	7.058,34	7.058,34	7.058,34
U.2.05.03.01.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00

### **Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali**

Il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni è stato introdotto dall'art. 58 del D.L. 25-06-2008 n. 112 convertito con modificazioni dalla L. 06-08-2008 n. 133 s.m.i., e consiste in uno strumento di programmazione delle attività di dismissione e gestione del proprio patrimonio immobiliare disponibile. Ai sensi del D.Lgs. 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il piano è allegato quale parte integrante alla sezione operativa del DUP.

La finalità dello strumento è quella di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; vi si inseriscono i singoli beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, allo scopo di sollecitare per gli stessi iniziative di riconversione e riuso che consentano il reinserimento dei cespiti nel circuito economico sociale, innescando, conseguentemente, il processo di rigenerazione urbana con ricadute positive sul territorio, oltre che sotto il profilo della riqualificazione fisica, anche e soprattutto sotto il profilo economico-sociale. Ciò si inserisce nell'attuale impianto normativo riguardante il patrimonio immobiliare pubblico, sempre più orientato alla gestione patrimoniale di tipo privatistico, che, in particolare nell'attuale congiuntura socio-economica, impone la diminuzione delle spese di gestione, di indebitamento e del debito pubblico anche attraverso la razionalizzazione degli spazi, la messa a reddito dei beni e l'alienazione, per il rilancio dell'economia ed il recupero fisico e sociale delle città.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale. Gli elenchi di cui sopra hanno effetto dichiarativo della proprietà, in assenza di precedenti trascrizioni, e producono gli effetti previsti dall'art. 2644 del codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto. Contro l'iscrizione del bene negli elenchi è ammesso ricorso amministrativo entro sessanta giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge.

L'art. 58 del D.L. 112/2008 estende (comma 6) anche agli Enti territoriali la possibilità di utilizzare lo strumento della concessione di valorizzazione, già previsto per i beni immobili dello Stato ai sensi dell'art. 3-bis del D.L. 25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410. Infine, l'art. 58, al comma 9, dispone che a tali conferimenti, nonché alle dismissioni degli immobili inclusi negli elenchi di cui sopra, si applicano le disposizioni dei commi 18 e 19 dell'art. 3 del D.L. 25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410; in particolare, l'art. 3 comma 18 del D.L. 25-09-2001, a seguito delle modifiche apportate con il D.L. 12-09-2014 n. 133 convertito con modificazioni in L. 11-11-2014, n. 164, art. 20 comma 4 lett. a), dispone che: *“Lo Stato e gli altri enti pubblici sono esonerati dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistica-edilizia e fiscale nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'art. 19, commi 14 e 15, del D.L. 31-05-2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30-07-2010, n. 122. Restano fermi i vincoli gravanti sui beni trasferiti.”*

Si precisa che per gli anni **2025/2027** non sono previste, alla data odierna, alienazioni e pertanto non verrà redatto il Piano delle alienazioni immobiliari ai sensi del 2° comma dell'art. 58 del Decreto Legge 25.06.2008 n. 112, convertito in Legge 06.08.2008 n. 133

### **Quadro di sintesi PNRR**

La pandemia da Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Nel 2020, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9%, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2%. L'Italia è stata colpita prima e più duramente dalla crisi sanitaria. La crisi si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Tra il 1999 e il 2019, il Pil in Italia è cresciuto in totale del 7,9%, mentre nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2%, del 32,4% e del 43,6 %.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema

produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

La struttura del PNRR risulta articolata in 6 Missioni e 16 Componenti: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, Rivoluzione verde, e transizione ecologica Infrastrutture per una mobilità sostenibile Istruzione e ricerca Inclusione e coesione Salute.

Le missioni in sintesi rispetto alle quali anche gli Enti Locali sono stati chiamati a fare la loro parte sono le seguenti :

1. “Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”: 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal PNRR e 8,5 miliardi da FC. Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.
2. “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”: 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal PNRR e 9,3 miliardi dal FC. Obiettivi: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
3. “Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”: 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal PNRR e 6,3 miliardi dal FC. Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese. e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
4. “Istruzione e Ricerca”: 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal PNRR e 1 miliardo dal FC. Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
5. “Inclusione e Coesione”: 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal PNRR e 2,6 miliardi dal FC. Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.
6. “Salute”: 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal PNRR e 2,9 miliardi dal FC. Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

E' utile ricordare che nel dettaglio il PNRR ed il fondo prevedono la partecipazione attiva delle Regioni e degli Enti locali sulle seguenti linee di intervento:

- Digitalizzazione della pubblica amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al cloud, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)
- Valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei 'grandi attrattori' sia dei siti minori)
- Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti.
- Investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici con particolare riferimento alle scuole.
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del dissesto idrogeologico.
- Investimenti nelle infrastrutture idriche (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche),
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali.
- Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- Scuola 4.0: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi)

Risanamento strutturale degli edifici scolastici (ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)

- Politiche attive del lavoro e sviluppo di centri per l'impiego.
- Rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali).
- Rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15mila abitanti e piani urbani integrati per le periferie delle città metropolitane (possibile coprogettazione con il terzo settore). Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali. Strategia nazionale per le aree interne.
- Assistenza di prossimità diffusa sul territorio e cure primarie e intermedie (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità) Casa come primo luogo di cura (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), telemedicina (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e assistenza remota (ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali) Aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle infrastrutture (ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere).

Riforme strutturali: La riforma della pubblica amministrazione migliora la capacità amministrativa a livello centrale e locale; rafforza i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; incentiva la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali. L'obiettivo è una marcata sburocratizzazione per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini. Sulla base di queste premesse, la riforma si muove su quattro assi principali:

- Accesso: (concorsi e assunzioni) per snellire e rendere più efficaci e mirate le procedure di selezione e favorire il ricambio generazionale.
- Buona amministrazione (semplificazioni) per semplificare norme e procedure (Codice dei Contratti e degli Appalti).
- Competenze (carriere e formazione) per allineare conoscenza e capacità organizzativa alle nuove esigenze di una PA moderna.
- Digitalizzazione quale strumento trasversale.

I progetti finanziati con risorse del PNRR sono di seguito riepilogati:

Intervento	Interventi attivati/da attivare	Missione	Componente	Linea d'intervento	Importo
PNRR - M2C4 - INV. 2..2 - LAVORI PER EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SCUOLA PIAZZA PRINCIPESSA MARIA PIA - L. 160/2019 Anno 2023 CUP E44D22003410001	Intervento attivato	2	4	2.2	€ 50.000,00
PNRR MIC1 1.4.1 - CUP E41F2200360006 - Esperienza del cittadino nei servizi pubblici	Interventi attivati	1	1	1.4	€ 54.412,00
PNRR MIC1 1.4.5 -	Interventi	1	1	1.4	€ 23.147,00

CUP E41F22003050006 - Piattaforma notifiche digitali	attivati				
PNRR- MIC1 1.3.1 "PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI	Interventi attivati	1	1	1.3	€ 10.172,00
PNRR- MIC1 1.2 "ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI"	Interventi da attivare	1	1	1.2	€ 62.690,00
"Lavori di realizzazione di nuova scuola dell'infanzia in Frazione Macellai" (CUP E41B21017420006) - Missione 4: Istruzione e ricerca - Componente 1: Potenziamento dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università - Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	Interventi attivati	4	1	1.1	€ 3.100.000,00
"Lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del fabbricato adibito a scuola primaria e secondaria di primo grado "Andrea Monchiero" - M2C4 - INV. 2..2  E45I20000040005	Interventi attivati	4	4	2.2	€1.860.000,00
LAVORI PER EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SCUOLA PIAZZA PRINCIPESSA MARIA PIA L. 160/2019 Anno 2024  CUP:	Intervento da attivare	2	4	2.2	€ 50.000,00

E44D22003530001					
-----------------	--	--	--	--	--

Si ritiene opportuno precisare quanto segue:

I "Lavori di realizzazione di nuova scuola dell'infanzia in Frazione Macellai" (CUP E41B21017420006) sono finanziati per la quota di 2.805.000,00€ dall'Unione Europea – NextGenerationEU - “Missione 4: Istruzione e ricerca - Componente 1: Potenziamento dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università - Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)”;

Per la quota di 295.000,00€ mediante contrazione di mutuo con Cassa Depositi e Prestiti;

I "Lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del fabbricato adibito a scuola primaria e secondaria di primo grado "Andrea Monchiero" - la spesa complessiva di 1.860.000,00€ è finanziata come segue:

- 1.100.000,00€ con fondi ministeriali legati al PNRR “M2C4 Investimento 2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni”;
- 700.000,00€ con fondi proprie mediante contrazione di mutuo con la cassa Depositi e Prestiti;
- 60.000,00€ con fondi propri di bilancio;

Ai fini della programmazione e gestione è necessario evidenziare che a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio UE – ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per mezzo della quale si è proceduto all'approvazione della revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, la Misura M2C4I2.2, all'interno della quale confluivano le risorse di cui all'articolo 1, comma 29, della legge n.160/2019 (Piccole opere) e di cui all'articolo 1, comma 139 e seguenti, della legge n.145/2018 (Medie opere), è stata stralciata dal Piano, fermo restando il finanziamento degli interventi a valere sulle risorse nazionali stanziare a legislazione vigente.

Si comunica che con l'entrata in vigore del decreto-legge n.19 del 2 marzo 2024, sono state apportate modifiche sostanziali alle disposizioni normative concernenti i contributi in oggetto.